

Editoriale

Ai metalmeccanici in lotta

ANGELO AIROLDI, GIANNI ITALIA, FRANCO LOTITO

Più di centomila lavoratori e lavoratrici metalmeccanici e chimici, che stanno raggiungendo Milano e Napoli, danno allo sciopero generale di oggi il significato di una spinta decisiva alla mobilitazione volontaria e collettiva per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro. La vertenza è a un punto di svolta. Crediamo che gli anni 90 prorogano nuove questioni: la collocazione sociale del lavoro operaio e tecnico e il riconoscimento formale della contrattazione collettiva come espressione della partecipazione nell'impresa. Questioni che non stanno più nei recinti definiti dalla ristrutturazione degli anni 80 e nei criteri che l'hanno governata. Da questo punto di vista, la vicenda contrattuale dei metalmeccanici è esemplare. Alle difficoltà presenti tra le organizzazioni sindacali e con i lavoratori, nel lungo e travagliato periodo della preparazione e approvazione della piattaforma contrattuale, si è sostituita via via una feconda capacità di mobilitazione creativa nelle fabbriche e nel paese. Ciò, insieme a una gestione rigorosa delle trattative, ha reso impraticabili alla Federmecanica le manovre tentate contro la piattaforma. La Federmecanica infatti, partita con obiezioni di metodo, alla fine ha di fatto posto una questione di principio proprio sulla contrattazione aziendale. La crescita del movimento di lotta e la tenuta sindacale hanno determinato la discesa in campo della Confindustria, con la rottura dei rapporti sindacali generali attraverso la disdetta della scala mobile. Lo sciopero generale di oggi non è solo una protesta contro la disdetta: il suo successo contribuirà a sbloccare la situazione, ricostruendo le condizioni per un negoziato finalmente sul merito delle nostre richieste. Anche il governo e il Parlamento non possono stare a guardare: insieme alla preparazione dello sciopero generale dell'11 luglio, va infatti rivendicato con forza un nuovo indirizzo di politica economica e sociale, che non sia determinato soltanto dalle condizioni di cambio della lira. È possibile assumere misure di riforma fiscale e di carattere sociale che rappresentino scelte precise per lo sviluppo industriale e l'occupazione nel Mezzogiorno. In questo quadro di iniziativa generale, il diritto a un nuovo contratto collettivo non può essere negato dalle imprese italiane. Le rivendicazioni avanzate non scassano l'economia e le imprese, come sostengono Federmecanica e Confindustria. L'epoca della propaganda è finita, e devono valere le ragioni del negoziato.

Nuovi diritti individuali e un sistema più maturo di rapporti sindacali e contrattuali sono obiettivi realistici. Un miglioramento delle condizioni di lavoro con la riduzione d'orario a 37 ore e mezzo ore settimanali, seguendo l'esempio della Germania federale rappresenta anche per le imprese una soluzione accettabile. Un risultato salutare che incrementi i salari reali, in particolare nei primi due anni di validità del contratto, non è incompatibile con le aspettative di crescita industriale e di produttività del sistema. Per questo nella lotta delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici convivono sentimenti diversi: la rabbia per il contratto negato si accompagna a una matura convinzione delle proprie ragioni, e la speranza di decine di migliaia di donne e uomini che hanno partecipato con entusiasmo alla vicenda contrattuale è un valore decisivo. La crescita dell'iniziativa sindacale impone all'Intersind e all'Unionmeccanica-Confapi - che rappresentano una parte rilevante della categoria con solide tradizioni negoziali - di scegliere senza pregiudiziali, o richieste di vantaggi particolari, la via di un confronto negoziale da perseguire con serietà per avere uno sbocco positivo anche in tempi ravvicinati. Dal governo - che ieri è sceso in campo per verificare la volontà delle parti dopo il gesto unilaterale della Confindustria - ci attendiamo una doverosa iniziativa di chiarificazione politica e un contributo positivo alla sdrammatizzazione del quadro contrattuale con la proroga della validità del meccanismo di scala mobile, dando ai protagonisti naturali la possibilità di concludere la vertenza contrattuale. Non ci interessano soluzioni pasticciate e generali al tavolo del ministro del Lavoro. L'iniziativa sindacale unitaria, aperta al contributo dei lavoratori, ha riproposto al paese il problema irrisolto del lavoro industriale. È un passaggio democratico decisivo: è sintomatico che oggi all'Alfa Romeo di Arese, subito dopo lo sciopero generale, si aprano le urne per l'elezione unitaria dei delegati del consiglio di fabbrica. Le scelte unitarie che hanno prodotto obiettivi rivendicativi avanzati e lotte rilevanti sono infatti inscindibili da una pratica di democrazia sindacale e da più avanzati elementi di democrazia economica che devono partire dal contratto.

*segretari della Fiom, della Fim e della Uilm

Al vertice di Dublino i Dodici d'accordo per un piano di sostegno alla perestrojka Il leader radicale teme la vittoria dei conservatori del Pcus e non esclude la scissione

L'Europa aiuta l'Urss

Elsin: «Rinviamo il congresso»

I riformatori del Pcus vorrebbero rinviare il XXVIII Congresso in autunno. La conferma, dopo parecchie voci, viene da Boris Elsin, in un'intervista stampata, a confermare le voci che si erano sparse, dopo l'esito vittorioso dei conservatori nelle assise russe, sul rinvio del ventottesimo congresso del Pcus che si dovrebbe aprire nei primi giorni di luglio. «Solamente un plenum del comitato centrale potrebbe cambiare la data del congresso», ha aggiunto Elsin che, tuttavia, ha lasciato intendere che una riunione di questo tipo potrebbe tenersi durante questa settimana. Dopo aver criticato Gorbaciov per l'andamento e la con-

clusione del congresso russo, il presidente della federazione russa ha reso una mano al segretario del Pcus: «Tutti e due abbiamo fatto un passo avanti. Adesso la nostra collaborazione deve continuare. Non ha escluso, però, di uscire dal partito. «Non lo farò solo se esso si trasformerà radicalmente». Intanto l'Europa scende in campo per il nuovo corso sovietico. Ieri a Dublino, nel vertice Cee dei 12, si è deciso di appoggiare gli sforzi dell'Urss per riformare il proprio sistema politico ed economico. Si parla di un grosso cifra, 20 miliardi di dollari. La signora Thatcher ha fatto finta di non capire, mentre Mitterand e Kohl erano molto soddisfatti.



George Bush

Bush ci ripensa

«Americani, dovete pagare le tasse»

ATTILIO MORO

■ NEW YORK. Ha dovuto rimangiarsi la parola data, il presidente Bush ha smentito se stesso mentendo meno all'aumento delle tasse. (Gittandosi alle spalle le promesse fatte indossando i panni di candidato in corsa per la Casa Bianca, ha deciso di arginare il deficit di 160 miliardi di dollari e colmare la voragine di 230 causata dal fallimento delle Casse di Risparmio, preparando la stangata per gli americani. Quale sarà l'identikit del contribuente preso di mira? Finora le indicazioni su chi sarà chiamato a pagare sono pochissime. Secondo gli esperti del presidente però la «siretta» sui

redditi da lavoro e da capitale sarà contenuta. Ad aumentare saranno soprattutto le tasse «sul vizioso», quelle cioè su tabacchi e liquori. La scissione è arrivata ieri mattina, una colazione alla Casa Bianca: dopo un lungo braccio di ferro, tra Bush e i leader del Congresso sono emerse le prime convergenze. «È una manovra necessaria» ha detto Bush in un comunicato letto da George Mitchell, leader della maggioranza democratica. «deve essere accompagnata da tagli nel bilancio della difesa e nei programmi civili». Soddisfatti i democratici che considerano il cedimento di Bush una loro vittoria.

A PAGINA 10

I SERVIZI DA DUBLINO E MOSCA ALLE PAGINE 9 E 10

Oggi lo sciopero degli operai, manifestazioni a Milano e Napoli Sui contratti Donat Cattin delude sindacati e industriali

È l'ora delle tute blu

Un mare operaio invade Milano e Napoli, con lo sciopero dei metalmeccanici e dei chimici del Centro-Nord contro la Confindustria che ha bloccato i contratti e ha disdetto la scala mobile. È la prova generale dell'11 luglio, quando si fermerà il paese intero. Delude l'incontro di Donat Cattin coi sindacati prima, e poi con Pininfarina. Oggi a palazzo Chigi la proroga della contingenza.

STEFANO BOCCONETTI RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Ed ecco i metalmeccanici. Oggi la prima risposta alla Confindustria, con uno sciopero nazionale della categoria di otto ore assieme ai chimici del Centro-Nord, contro il blocco dei contratti e la disdetta della scala mobile. E oltre centomila «tute blu» sfilano per il centro di Milano, cinquantamila lungo il Rettifilo di Napoli. Un mare operaio sarà la prova generale dell'11 luglio, quando si fermerà l'intero paese (uno sciopero che sembra già pesare sulle imprese, tanto che Romiti e Enimont prendono le distanze dalla «linea» Pininfarina).

MENNELLA, COSTA, LIGUORI A PAGINA 3

Berlusconi perde la presidenza della Mondadori

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Al termine di una velocissima udienza il pretore milanese Giorgio Siorza ha rigettato ieri pomeriggio l'estremo tentativo di Berlusconi di conservare venerdì, all'assemblea dei soci, la presidenza della Mondadori. Il pretore ha riconosciuto la correttezza del comportamento del presidente della finanziaria Amef, che non parteciperà al voto sulla proposta di revoca dell'intero consiglio della casa editrice, splanando così la strada alla clamorosa rinvicina della Cir di Carlo De Benedetti.

A PAGINA 11

In Direzione intesa sulle tappe della costituente

Il Pci ha deciso: congresso entro gennaio



Achille Occhetto

A metà ottobre si svolgeranno la convenzione programmatica e l'assemblea sulla forma partito. Subito dopo, il Comitato centrale convocherà il ventesimo congresso del Pci, che dovrà svolgersi entro gennaio. Sono queste le tappe della costituente su cui ieri, in Direzione è stata raggiunta una sostanziale intesa. Occhetto: «Né una rifondazione neocomunista, né l'unità socialista...».

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. Entro gennaio del '91 si svolgerà il ventesimo congresso del Pci. Quello sul nuovo partito. È questa l'indicazione emersa ieri dalla riunione della Direzione comunista aperta da una relazione di Achille Occhetto. Il segretario del Pci aveva inizialmente indicato come scadenza congressuale il mese di dicembre. Una sollecitazione di Aldo Tortorella sulla necessità di garantire

tempi adeguati al dibattito congressuale ha spinto Occhetto a proporre un percorso più aperto. «La campagna congressuale - ha detto nelle conclusioni - potrà concludersi entro l'anno o, al più tardi, entro la metà di gennaio». A ottobre si svolgeranno quindi la convenzione programmatica e l'assemblea sulla forma partito. Subito dopo si terrà il Cc incaricato di convocare il congresso.

A PAGINA 5

Scontri a Rimini: 50 feriti e 280 tifosi rimpatriati

Hooligan in riviera

Viaggio, rissa e ritorno

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

■ RIMINI. Cinquanta feriti in rissa tra hooligan ubriachi, turisti e qualche teppista locale, due pub devastati, oltre 250 ultrà inglesi fermati ed espulsi in massa: è il bilancio della «calda notte» vissuta l'altro ieri da Rimini, la capitale delle vacanze della riviera romagnola. È bastata qualche birra di troppo servita agli inglesi, qualche lazzo all'indirizzo degli italiani che festeggiavano la vittoria sull'Uruguay e Rimini ha vissuto alcune ore da incubo. La polizia, incitata ad andare per le spicce, è intervenuta con decisione: ha sparato lacrimogeni, ha fermato centinaia di persone. E ieri ha rispedito a casa con procedura d'urgenza gli ultrà.

A PAGINA 26

Teologi, pensate poco e state zitti

■ CITTÀ DEL VATICANO. La pubblicazione del documento «Istruzione sulla vocazione ecclesiale dei teologi», sottoscritto e presentato ieri alla stampa dal card. Joseph Ratzinger con l'approvazione del Papa, riapre, per le chiusure che lo caratterizzano, il problema del rapporto tra il magistero della Chiesa e la ricerca teologica. Un problema che sembrava essere stato risolto allorché il Concilio Vaticano II, chiudendo il lungo periodo degli irrigidimenti dottrinali che dalla Controriforma avevano lasciato poco spazio all'originalità in campo teologico, aveva schiuso nuovi orizzonti alla ricerca facendo propri i valori del pluralismo e storicizzando la teologia perché potesse confrontarsi con le diverse culture ed i differenti contesti sociali. Il nuovo documento, invece, con l'intento di colpire il «dissenso», considerato «un magistero parallelo» perché dà origine ad un «contromagistero ed offre ai

Presentato ieri dal card. Ratzinger un documento, «Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo», che, per i limiti ed i vincoli che impone alla ricerca teologica, è destinato a riaprire un grande dibattito all'interno e fuori della Chiesa. È ancora viva l'eco della protesta di 163 teologi di Colonia con-

tro gli interventi e le sanzioni della Congregazione per la dottrina della fede nei confronti di studiosi rei di aver approfondito, sul piano morale, ricerche sul controllo delle nascite. Vietato ad essi di discutere tesi sulla stampa e livello di opinione pubblica. Condannata ogni forma di «dissenso».

ALCESTE SANTINI

fedeli una norma di agire alternativa», finisce, di fatto, per restringere fortemente l'ambito entro cui il teologo può muoversi. Infatti, diventa assai ristretta la sfera di ricerca se si afferma che «il pluralismo teologico non è legittimo se non nella misura in cui è salvaguardata l'unità della fede» o se si nega che «la coscienza soggettiva del teologo possa costituire un'istanza autonoma per giudicare della verità di una dottrina». Inoltre, si nega al teologo di «ricorrere ai mass-media» ma lo si obbliga, nel caso d'aver dubbi o riserve su una certa posizione

dottrinale ufficiale della Chiesa, di rivolgersi all'autorità responsabile perché «non è esercitando una pressione sull'opinione pubblica che si può contribuire all'chiarificazione dei problemi dottrinali e servire la verità». Anche perché - si osserva - «la verità non si afferma con la maggioranza», ma, se per questo, neppure con la minoranza. Ecco perché Giovanni XXIII poteva dire che la verità è di mistero e di mistero è di mistero che «si cerca insieme». D'altra parte, il caso Galileo non sarebbe nato se, al posto della visione teologica della

Controriforma che destardamente ed erroneamente fece propria la concezione tolemaica del mondo, ci fosse stata quella del Concilio Vaticano II che ha consentito a Giovanni Paolo II di chiedere scusa alla scienza per i torti subiti, a causa della Chiesa, dal grande scienziato pisano. Come non ci sarebbero stati pontefici come Pio IX e Pio X che tanto si sono accaniti contro la cultura moderna, con tutte le polemiche e le lacerazioni culturali e politiche che ne sono seguite. La stessa «Istruzione su alcuni aspetti della teologia della liberazione» del 1984, per le reazioni negative che suscitò, è stata, poi, congetta dalla «Istruzione su libertà cristiana e liberazione» del 1986 tanto che Papa Wojtyła, incontrando i vescovi brasiliani disse, addirittura, che «la teologia della liberazione è, non solo, utile, ma necessaria». Occorrono, forse, nuove polemiche perché anche il documento, appena pubblicato, venga, successivamente, corretto perché lo studioso di teologia venga liberato dai vircoli ora impostigli? Il grande Karl Rahner aveva suggerito che il Papa si facesse assistere da teologi di sua fiducia ma che fossero espressione di scuole diverse perché solo così è possibile garantire «un secondo pluralismo teologico della Chiesa». La strada imbroccata dal prefetto dell'ex Sant'Uffizio è stata, invece, diversa temendo la crescita di quelle teologie nuove nate dall'incontro tra lo stesso messaggio cristiano e le diverse culture ed esperienze del mondo.

Sul vibrione a Napoli

Usl contro biologi

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

■ NAPOLI. Le acque del lago Fusaro sono indenni dal vibrione. Le analisi disposte dalle Usl lo hanno escluso. Obiettano i biologi: «Il risultato negativo era inevitabile. Per accertare la presenza del vibrione - hanno spiegato - deve essere usata una metodologia complessa che non viene applicata nelle analisi effettuate dai laboratori delle Usl. La ricerca poi - hanno aggiunto i biologi - va mantenuta nell'arco di alcuni mesi, non soltanto pochi giorni o qualche ora». Intanto Nicola Scaglione assessore regionale alla sanità ha garantito idonei interventi di sorveglianza ed ulteriori accertamenti.

SETTIMELLI A PAGINA 7

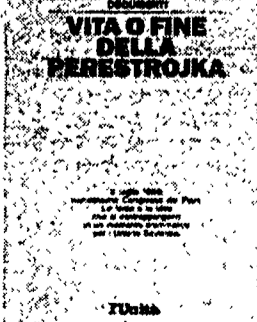
DOMANI 28 GIUGNO

con L'Unità

Il momento più drammatico della storia dell'Unione Sovietica

in un volume di 174 pagine

Giornale + libro L. 2000



Vacca sul «caso polacco»
«L'accesso ai documenti su Togliatti al Comintern negato da Mosca al Pci»

«È falso che i comunisti italiani non vogliono andare a vedere gli archivi del Comintern. È vero esattamente il contrario...». Giuseppe Vacca, direttore dell'Istituto Gramsci, interviene nella polemica su Togliatti riaccesa dalla pubblicazione del documento che nel '38 avallò la liquidazione del Partito comunista polacco. Su quella decisione ritorna lo storico sovietico Firsov.

ROMA «Ogni volta il nome di Togliatti scatena tanto odio... un meccanismo di sentimento-risentimento che coinvolge un'area molto larga dell'intelligenza italiana». Giuseppe Vacca, direttore dell'Istituto Gramsci, ha replicato alle critiche contro il Pci a proposito dell'indagine storica sulle corrispondenze politiche di Togliatti nelle repressioni staliniane.

A riacendere la polemica è stata la pubblicazione, da parte del «Giorno» e di «Panorama», del documento del presidente del Comintern che nell'agosto del 1938 decretò lo scioglimento del Pci polacco, quando ormai i suoi dirigenti emigrati in Urss erano già stati arrestati per ordine di Stalin. Quella risoluzione fu sottoscritta anche da Ercoli (Togliatti).

Tra gli altri, Renato Mieli ha definito «grave» che il Pci «in tanti anni non si sia preso la cura di ricercare la verità andando a sfogliare gli archivi del Comintern come così gli era stato offerto da parte sovietica». Che cosa ne pensa il direttore dell'Istituto Gramsci? Vacca dice che si tratta di un'autentica falsità. «Da quando, nel 1986, sono stati «aperti» gli archivi a Mosca - ricorda - è in vigore un accordo a livello di partiti comunisti che penalizza

gli studiosi e i ricercatori. Ne ha fatto le spese anche il «Gramsci», che ha mandato due delegazioni in Urss, ma ogni volta senza alcuna possibilità di accesso ai documenti, anche a quelli firmati da Togliatti-Ercoli, che non riguardassero direttamente il Pci. Ecco perché quello pubblicato ora non può essere stato consultato che dal Pci polacco». Il «Gramsci» ha anche «protestato formalmente contro questo accordo-cappio, con una nota pubblicata dall'«Unità»». Ma Vacca osserva che «queste cose alcuni le ignorano volutamente nonostante siano presentati come massimi esponenti europei di storia del comunismo». Così come sorvolano sul fatto che il Pci sia l'unico partito ad avere «aperto il proprio archivio agli studiosi».

Sull'atto di scioglimento del Pci polacco ritorna, con un'intervista al «Giorno», anche lo storico sovietico Firsov, che lo definisce «un atto di copertura politica di un crimine staliniano». Firsov sostiene che l'accanimento contro i dirigenti polacchi sarebbe da attribuire alle loro proteste per l'espulsione di Trozki. Mentre «la politica di Togliatti fu pienamente concorde con la linea generale del Pcus» - le lettere di Gramsci dal carcere fascista rimasero inascoltate.

La mediazione di Mancino sulla pubblicità respinta dalla segreteria I timori di aprire la crisi

Forlani duro con la sinistra dc
«Il tetto Rai non si tocca»

Nicola Mancino, presidente dei senatori dc, nega qualsiasi cedimento sulla legge per la tv e rilancia: il problema vero è quello del tetto pubblicitario Rai, che va abolito. Replica Radi: non se ne parla neppure. Incontro Cristofori-Mammì. L'Iri approva il bilancio di viale Mazzini per il 1989, ma ribadisce: l'azienda deve ridurre i suoi debiti. Voci insistenti sui nuovi direttori di Tg1 e Tg2.



Nicola Mancino

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Proseguono su più tavoli confronti, polemiche e trattative attorno alla tv e alla legge Mammì. Si tratta nella Dc e si tratta nella maggioranza, con una preoccupazione fondamentale da parte di tutti ma innanzitutto della sinistra dc: schivare il rischio di apporre la propria firma a una crisi di governo. La materia del contendere è sempre quella: la norma votata al Senato, che vieta le interruzioni pubblicitarie nei film e l'abolizione del tetto pubblicitario Rai. L'altro ieri, il presidente dei senatori dc, Mancino, ha ribadito una sua idea: correggiamo la norma sugli spot vietando le interruzioni unicamente nei film classificabili come opere d'arte, aboliamo il tetto pubblicitario. È un cedimento, no? Obiettivamente, rispetto alla

La sinistra dc si rende ben conto che tutto questo ragionamento ha un punto debole: chi stabilisce quale film è opera d'arte e quale no? Ma è evidente che in questa fase il punto è di sapere soprattutto se dall'altra parte ci sono segnali di disponibilità sul tetto Rai. Nei giorni scorsi si è vociferato di qualche ipotesi di mediazione, ma ieri il responsabile dc per la tv, on. Radi, ha tagliato corto: non sono state commesse legerezze; tirate le intese, comprese quelle sugli spot nei film e sul mantenimento del tetto Rai, originario da un disegno di legge che recò il timbro del governo De Mita. L'abolizione del tetto condannerebbe la Rai a uno sconforto mortale con la Fininvest, eccetera, eccetera. Insomma, della proposta Mammì, si prende soltanto l'ipotesi di rendere flessibile e, di fatto, inapplicabile, la norma sugli spot, ma sul tetto non si molla di una virgola.

L'ipotesi Mancino è respinta anche dal liberale Morelli, ma è l'accanimento dc che colpisce: il «Popolo», per rincarare la dose ospita un articolo del critico cinematografico Rondi, che appoggia il ripristino degli spot. Tuttavia, questo lavoro rientra in scenari più vasti, fatti di diversi tavoli di trattative. Ieri

della legge il ministro Mammì ha discusso a Palazzo Chigi con il sottosegretario Cristofori. Dal canto suo, la sinistra dc vuole mantenersi aperti margini di confronto poiché in ballo ci sono ancora tante cose: ad esempio, le nomine a cominciare da quelle Rai, dove si dà per certo il cambio della guardia alla guida del Tg1 (Bruno Vespa al posto di Nuccio Favva) e del Tg2 (Arturo Gismondi al posto di Alberto la Volpe).

Di Rai ieri si è parlato anche all'Iri. Il comitato di presidenza dell'istituto ha esaminato (presente il vertice di viale Mazzini) i conti del 1989. Nobili ha fatto un discorso - si dice - latte e miele. Più critico un intervento del socialista Massimo Fini, rimbeccato con asprezza dal suo collega di partito Manca. E tuttavia, nell'approvare il bilancio che domani sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti, l'Iri ha ribadito che la Rai deve ridurre debiti e spese. Come? Le ipotesi sono le solite: cedere la rete di trasmissione, una metà della Sipra, vendere qualche immobile. L'importante è che faccia presto. Oggi, infine, il vertice Rai incontra il sindacato dei giornalisti per discutere dello scaccio della radiofonia.

Alborghetti sull'«Unità»
«Diventerà giornale di area e per il nuovo direttore puntiamo su forze interne»

ROMA. «L'Unità deve diventare giornale di area piuttosto che giornale di partito, quindi l'importanza di garantire la linea politica rimaneva rispetto alla buona qualità dell'informazione». Lo ha affermato Guido Alborghetti, responsabile delle attività editoriali del Pci, in un'intervista al «Sabato». «Quanto alle polemiche sulla nomina del nuovo direttore - ha aggiunto - mi sembra che ci troviamo di fronte a un bivio: o proseguiamo col modello del dirigente di partito che si occupa solo della linea oppure puntiamo su forze interne al giornale. Non si potrà sfuggire da questa seconda strada, la strada segnata è quella di un direttore giornalista».

Alborghetti ha anche parlato della situazione editoriale dell'«Unità», definendola «seria, non drammatica». «In sostanza - ha osservato - ci basterebbe arrivare a una vendita di 200 mila copie, rispetto alle 165 mila di oggi, per coprire tutto il gap strutturale». Per dare più spinta al quotidiano, inoltre, secondo Alborghetti occorre distinguere tra la proprietà e l'editore. «La mia proposta - ha precisato - è di dare più voce in capitolo al consiglio d'amministrazione. Il Pci è il proprietario, ma non l'editore. Oggi invece il Comitato centrale nomina il direttore e si ferma lì, si pensa solo alla politica ma non al deficit. Credo che invece dei Consigli possano affrontare insieme i due aspetti: quello della linea del giornale e quello della sua immagine editoriale, compresi i problemi economici».

Quanto a Rinascenta, Alborghetti ha affermato che sono mancati «i risultati sperati dal punto di vista delle vendite, anche se non è un giornale fatto con grandi mezzi. Forse la formula - ha aggiunto - che mette insieme il giornale intellettuale e la cronaca non funziona. Bisogna capire se può avere uno spazio editoriale e quale». Italia Radio, invece, ha «avuto un certo successo» e l'agenzia di stampa Dire «ha dato un buon risultato».

Infine Alborghetti ha parlato dell'«Ora di Palermo»: c'è una evidente crisi, ma il Pci «non vuole chiederla, bensì rilanciarla». Viene inoltre previsto il ritorno in edicola a settembre di Poese Sera.

Tre giorni di assemblea per discutere il futuro del giornale
Segnali di disgelo al «Manifesto»
E Pintor, Parlato e Rossanda resteranno

Parlato si è limitato ad una breve introduzione. Rossanda ad una precisazione. L'unico a svolgere per intero il suo intervento è stato Pintor. Che non ha cambiato posizione. A «il manifesto» è ripreso così il confronto dopo le dimissioni dell'intero comitato editoriale. Il clima, però, pare meno teso. E c'è una novità: comunque vada, Parlato, Rossanda e Pintor resteranno nel giornale...

ROMA. Ancora venti iscritti a parlare. E la discussione del «Manifesto» intorno al percorso politico del quotidiano ed ai suoi assetti di direzione continuerà, dunque, ancora oggi e domani. Ieri, però, qualcosa si è mosso. Almeno due, infatti, sono state le novità emerse: novità che potrebbero segnare lo sviluppo della crisi aperta dopo le dimissioni del comitato di direzione del quotidiano (Parlato, Pintor, Rossanda) messo in minoranza dai redattori sulla proposta di schierare il giornale decisamente a sostegno della «cultura comunista» e di una parte del Pci (quella che si riconosce nella seconda mozione). La prima è certamente di clima: «Segnali di disgelo», li ha chiamati Rina Gagliardi (incaricata di far da portavoce circa l'andamento dell'assemblea). Un «disgelo-favorito» - pare - tanto da alcuni chiarimenti forniti da Parlato, Pintor e Rossanda quanto da una maggiore propensione al confronto mostrata da tutti dopo gli irrigidimenti delle prime ore. La seconda novità è rappresentata dal fatto che, a differenza di quel che era parso di capire all'inizio della vicenda, nessuno dei dimissionari lascerà «il manifesto», qualunque sarà la conclusione del confronto aperto.

Ieri mattina Valentino Parlato si è limitato ad una ricostruzione delle tappe della crisi, mentre Rossanda ha preso la parola solo per dire dell'amarezza e del disagio provati per la rappresentazione «caricaturale» che sarebbe stata data della sua posizione. È toccato a Luigi Pintor, così, resistere alle ragioni che sono alla base della proposta che era stata avanzata dal gruppo



Valentino Parlato durante una riunione con i redattori del «Manifesto»

dirigente del giornale e delle successive dimissioni: spiegando, soprattutto, come ritenga inaccettabile il sospetto che dietro la proposta di un più stretto collegamento con il «fronte del no» comunista potesse celarsi l'intenzione di rendere meno autonomo il quotidiano. Le nostre dimissioni - ha poi ripetuto - non sono state una scelta, ma la presa d'atto di una confessione sul campo.

Ma quale via d'uscita è ora possibile, di fronte a una crisi che ha «decapitato» i vertici del giornale ed aperta nel collettivo un lacerante confronto politico-professionale? Rina Gagliardi ha proposto di cercare un accordo su «una carta d'identità politica» del giornale, una base di lavoro vincolante per chiunque sarà chiamato a reggere il timone del «manifesto». «Sapendo - ha però aggiunto - che senza l'apporto di una cultura di riferimento, questo giornale perde gran parte del suo senso». Mauro Passan ha chiesto a tutti una

LOOK
ALL'AVANGUARDIA DELL'INNOVAZIONE

LOOK firma ancora una volta - nel ciclo come nello sci - le brillanti vittorie degli atleti italiani. GIANNI BUGNO ha corso il Giro d'Italia con i nuovi pedali LOOK PP 96 al carbonio che associano l'alta tecnologia che il distingue alla sicurezza caratteristica degli attacchi LOOK.

LOOK ha partecipato al Giro d'Italia con una novità assoluta: MAXone il computer aerodinamico di colore rosso, simbolo della competizione in casa LOOK; il solo a possedere una fonte di informazione sul mozzo posteriore.

MAXone controlla i vostri allenamenti, migliora i vostri programmi di lavoro, confronta le vostre performances con quelle dei vostri avversari. Sarà il miglior tecnico e il miglior tattico per la corsa.

Sempre vincenti e sempre di altissima tecnologia, i prodotti LOOK sono ormai giunti alla quarta generazione.

Anche nella fabbricazione dei suoi telai, LOOK ha saputo porsi all'avanguardia associando alle fibre di carbonio del materiale come il kevlar e, recentemente, la ceramica, che garantiscono rigidità, leggerezza e resistenza.

LOOK: una parola d'ordine nel mondo dello sport

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Il sindaco rende noto che questa Amministrazione comunale indirà una gara per l'appalto dei lavori di ampliamento dei cimiteri del capoluogo e di San Cresci dell'importo a base d'asta di L. 1.351.989.000, mediante licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lettera d) della Legge 2.273 n. 14. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la Categoria 2ª di importo adeguato ai lavori.

Gli interessati, in possesso dei requisiti di legge, potranno rivolgere richiesta di invito alla gara con apposita domanda in carta legale indirizzata al Sindaco del Comune di Campi Bisenzio - piazza Dante 36 - 50013 Campi Bisenzio (FI), che dovrà pervenire entro il giorno 24.7.90 all'Ufficio Protocollo del Comune.

Il presente invito non vincola questa Amministrazione comunale.

Campi Bisenzio, 14 giugno 1990

IL SINDACO Anna Maria Mancini

Arti

Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra

Assemblea costitutiva romana

Per una sinistra all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo: il ruolo dei lavoratori intellettuali e tecnici

Presidente: Giovanni Berlinguer, parlamentare

Interventi introduttivi di: Marcello Colitti, dirigente Eni Ugo Farinelli, dirigente Enea G. Battista Zorzoli, consigliere Encl

Conclusioni: Andrea Margheri, parlamentare

Roma, mercoledì 27 giugno, ore 19

Uffici del Senato, presso Hotel Bologna, via S. Chiara 5

COMUNE DI SCANDICCI
PROVINCIA DI FIRENZE

Bando di gara

Il Comune di Scandicci indirà una licitazione privata per l'appalto della fornitura di arredi interni ed esterni per asili nido e scuole materne e arredi interni per scuole elementari e medie inferiori.

La licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'articolo 15, lettera a), della legge 30 marzo 1981, n. 113, al prezzo più basso.

L'importo complessivo a base di gara della presente fornitura ammonta a L. 361.014.500, Iva esclusa.

Le imprese interessate dovranno far pervenire all'ufficio legale del Comune di Scandicci, via Rialdioli, domanda in carta legale da L. 5500, entro i termini e secondo le modalità di cui al bando che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Il bando integrale può essere ritirato presso l'ufficio legale del Comune o richiesto per telefono con spese postali a carico dell'impresa richiedente.

Scandicci, 20 giugno 1990

IL SINDACO l'assessore agli Affari generali

Abbonatevi a l'Unità

ANNIVERSARIO

Oggi 27 giugno 1990 i compagni Assunta Cardone e Guido Cuomo festeggiano il loro 53° anno di matrimonio. Ad Assunta e Guido le felicitazioni dei compagni della Sezione Cavalleggeri di Napoli, della Federazione comunista napoletana e dei parenti. I compagni della sezione Cavalleggeri sottoscrivono per l'Unità.

Colpito da un'emorragia a 50 anni
Morto Lucio De Carlini
dirigente della Cgil

È morto ieri a Roma, a soli 50 anni, Lucio De Carlini, fino a pochi mesi fa membro della segreteria confederale della Cgil. La concretezza, la perizia e la passione che dedicava alla causa dei lavoratori in tutte le vicende sindacali di cui è stato protagonista con un impegno personale totale sono stati gli elementi caratterizzanti della vita di Lucio De Carlini. Una vita stroncata prematuramente da un'emorragia a soli 50 anni, mentre il sindacalista attendeva di dedicarsi ad un nuovo incarico. De Carlini era nato nel '40 a Codogno, in provincia di Milano ed ancor prima di diplomarsi ragioniere era diventato dirigente dell'organizzazione degli studenti serali. La sua prima esperienza di lavoro fu come impiegato in una società di assicurazioni, la «Duomo». Poi lavorò alla Sit-Siemens di Milano, dove fu licenziato per rappresentanza sindacale. In seguito a questa discriminazione, che lo vide al

GUIDA D'ITALIA AL MARE PULITO

CRISTOFORO D'ANGELO ANTONIO FERRO

DOVE FARE IL BAGNO SPIAGGIA PER SPIAGGIA CIÒ CHE RESTA DA VEDERE LUNGO LE COSTE

In edicola e in libreria

La penultima spiaggia.

Guida d'Italia al mare pulito: 320 pagine per conoscere lo stato di salute di 8000 chilometri di coste, con 120 cartine che illustrano le località dove è ancora possibile nuotare, e con i consigli sugli itinerari costieri e naturalistici, le indicazioni sui fondi più belli, sugli animali da osservare, sui parchi, le riserve naturali, le oasi blu da vedere. A cura di Erasmo De Angelis, Antonio Ferro, Mario Di Carlo. Prefazione di Ermete Realacci. Nella guida, troverete il coupon per ricevere in omaggio la maglietta Assovetro «NON SONO MICA SCHEMO».

In collaborazione con

IL VETROVETRO IL QUARZIO

IL SINDACO

Il confronto sul futuro del Pci

Discussione sui tempi che saranno proposti al Comitato centrale
A ottobre convenzione programmatica e assemblea sulla forma partito
Occhetto: «Né una rifondazione neo-comunista né l'unità socialista ma una forza politica del lavoro che entri nell'Internazionale»

A gennaio congresso sul nuovo partito

In Direzione intesa sulle tappe della fase costituente

A metà ottobre la convenzione programmatica e l'assemblea sulla forma-partito. Subito dopo, e «senza soluzioni di continuità», il Cc convocherà il congresso e aprirà la fase congressuale, che potrà concludersi entro l'anno o, al più tardi, entro la metà di gennaio. Così Occhetto, dopo il dibattito in Direzione, indica l'itinerario politico che condurrà alla nascita della nuova formazione politica.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il 18 luglio, un Comitato centrale «di analisi della situazione politica e di verifica dell'itinerario» fino al congresso. Contemporaneamente, e fino all'autunno, una discussione in Direzione «sui principi fondamentali e sulle caratteristiche» del nuovo partito, a partire dallo «schema del programma» che sarà pronto a luglio. Nella prima settimana di ottobre, «in rapida successione», la convenzione programmatica e l'assemblea sulla forma-partito. Subito dopo, un nuovo Comitato centrale che convocherà il congresso e discute le mo-

zioni. Infine, una campagna congressuale «più concentrata» rispetto al passato che si conclude, a dicembre, con il 20° congresso e la nascita del nuovo partito. Con questo «itinerario» Achille Occhetto ha aperto ieri la Direzione del Pci. Una sollecitazione di Aldo Tortorella sulla necessità di garantire al dibattito congressuale tempi tecnici adeguati ha poi spinto il segretario del Pci a proporre un percorso che, tenendo ferma la sostanza politica del processo, sia però meno vincolato nei tempi: la campagna congressuale, dirà Occhetto

le mosse dai fenomeni «di disarticolazione e anche di divaricazione» all'interno della maggioranza, e dal riaccizzarsi di una «questione sociale», dove rinnovo dei contratti e disdetta della scala mobile «danno corpo ad una vertenza di grande importanza che mette in questione scelte e meccanismi che hanno presieduto allo sviluppo economico e sociale di questi anni». Al Pci Occhetto torna a chiedere di aprire «un fronte politico interno alla maggioranza governativa». E ricorda come, fra «i nodi che stanno venendo al pettine», ci siano anche quelli della giustizia e di Ustica. Su un quadro così turbolento incombe infine l'ipotesi di nuove elezioni anticipate. Ed è in questo scenario che il segretario del Pci chiede «massima chiarezza, efficacia, unità» nella definizione delle tappe «che conducono a completare la fase costituente». Occhetto saluta con favore le «caratteristiche nuove» dei dibattiti interni, che a partire da Ariccia «sembra poter poggiare su un terreno diverso rispetto a quello tra sì e no». Al contrario, «grandi sarebbero i rischi» se prevalsero «atteggiamenti di pregiudiziale contrapposizione». Il «nodo stretto» che Occhetto propone al Pci, fra le tendenze opposte ad un'«accelerazione» o ad un «progressivo annacquamento del significato della svolta», mira a «tenere il grosso delle nostre forze» e insieme a «mantenere il massimo di slancio e di apertura». E' possibile raggiungere questo obiettivo? Si risponde Occhetto. La prima «certa condizione», la prima «chiarezza», è la seconda, mantenere «ben fermo e nitido» il punto di approdo. La terza, che i tempi siano «determinati e realistici». Sono queste condizioni, e prima fra tutte l'obiettivo finale, la costruzione cioè di un nuovo partito non più comunista, «il cemento unitario fondamentale della fase costituente, la cornice al cui interno sono possibili, e utili, «differenziazioni» e «arti-

colazioni». Insomma, dice Occhetto, il confronto programmatico, può essere il lievito della costituente. «Ma non può mettere in discussione l'obiettivo politico del processo avviato». Il segretario del Pci, non a caso, ripropone il «nucleo essenziale», il «centro motore» della svolta: «La maggioranza sottolinea «ha il dovere di far conoscere al partito le sue reali intenzioni». Poi aggiunge: «Intendiamo dar vita ad un nuovo partito perché riteniamo conclusa la vicenda comunista internazionale». All'ordine del giorno c'è la fondazione di un partito nuovo della sinistra». Che ha «una chiara e forte autonomia ideale e politica». Che è «del lavoro e dei lavoratori» («Non è «sorride Occhetto» il nuovo nome...»). «Che vuol occupare uno spazio «non coperto dal Pci». «Che spinge l'ipotesi di una «rifondazione neo-comunista» tanto quanto l'approdo dell'«unità socialista». Che va oltre le tradizioni del movimento operaio e per entrare «con questo spirito» e queste



Cabras replica a Fontana: «Sui referendum fai discorsi alla Chiambretti»

Attribuire suggerimenti autoritari alla riforma elettorale proposta da Roberto Ruffilli può venire in mente soltanto a chi come il direttore del Popolo confonde gollismo, bonapartismo e regimi sudamericani nel corso di un abbandono estivo morale ma divertente. Paolo Cabras (nella foto), della sinistra dc, ha replicato così ad un corsivo (firmato «Beroldo») del direttore del giornale democristiano Sandro Fontana che metteva sotto accusa i promotori dei referendum elettorali. «Il prof. Beroldo può dormire sonni tranquilli - ha aggiunto Cabras - e non attribuire ad altri propositi conservatori e cortei circuiti della democrazia che capitano quando nei partiti non si discute più e l'unica risposta è affidata ad un discorso alla Chiambretti».

Il Pri candida Giovanni Ferrara a sindaco di un pentapartito a Firenze

I repubblicani vogliono Giovanni Ferrara alla guida del comune di Firenze. La richiesta è stata avanzata ieri dal responsabile degli enti locali, Enzo Bianco, che ha aggiunto che per Firenze il Pri vuole una maggioranza di pentapartito. «Mentre in altre città il Pri è disponibile a partecipare ad amministrazioni con socialisti e comunisti - ha detto Bianco - a Firenze riteniamo che occorra cambiare la formula e gli uomini che hanno sin qui governato la città».

Dimissionari tre esponenti del Pci di Palermo

Emilio Arcuri, Vincenzo Gerassi e Claudio Ruolo, tre comunisti palermitani, tra i firmatari della «Lettera dei 51» polemica nei confronti del Pci sul tema dell'impegno antifascista, si sono dimessi dal Comitato regionale siciliano e dal Comitato federale del Pci di Palermo. I tre esponenti affermano che la «mancata risposta alla lettera, i giudizi inaccettabili e offensivi rivolti ai firmatari da parte degli organismi ufficiali del partito, il preoccupante e anacronistico tentativo di criminalizzare il dissenso ci inducono, nostro malgrado, a rassegnare le dimissioni».

L'Arci mobilitata per la raccolta delle firme sulla riforma elettorale

L'Arci annuncia per domani una giornata di impegno straordinario per la raccolta delle firme a sostegno dei referendum elettorali. Saranno allestiti tavoli a Palermo e in altre città siciliane, a Trieste, Pescara, Nuoro, Bergamo, Perugia, Genova, Terni, Potenza, Bari, Arezzo, Pesaro e Viterbo. A Bologna, Firenze e Napoli la raccolta avverrà nell'ambito delle iniziative dell'Arci gay.

Settecento giunte sono nate negli ultimi dieci giorni

Negli ultimi dieci giorni 700 comuni hanno eletto il sindaco e la giunta comunale. C'è stata così un'accelerazione che ha portato i governi eletti da 493 a 1.194. Siamo però ancora solo al 20% del totale e ben 1.153 sono le giunte dei comuni in cui si è votato con il sistema maggioritario. Sono ancora senza governo tutte le grandi città e i capoluoghi di provincia. Secondo la nuova legge sugli enti locali hanno tempo fino al 12 agosto.

Si apre a Rimini l'assemblea nazionale della Fgci

Cinquecento ragazzi e ragazze partecipano da oggi a Rimini all'assemblea nazionale della Federazione giovanile comunista «per una nuova politica, per una nuova sinistra giovanile in trasformazione». Questa mattina Gianni Cuperlo leggerà la sua relazione, il dibattito durerà fino a venerdì. Per domani mattina è previsto l'intervento di Massimo D'Alama, coordinatore della segreteria del Pci.

Lite in casa Dc Slitta il voto sulla presidenza della Regione Lombardia

Slitta, quasi sicuramente al 6 luglio, l'elezione del presidente del Consiglio regionale della Lombardia per la quale era stato raggiunto lunedì un accordo sul nome del comunista Piero Borghini. Problemi interni alla Democrazia Cristiana hanno indotto i cinque partiti di governo, nel tardo pomeriggio di ieri, ad optare con un documento per il rinvio. L'elezione dovrebbe avvenire contestualmente alla nomina della nuova giunta che, secondo gli accordi di maggioranza, sarà formata da Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli. E' proprio sulla distribuzione degli assessorati tra i consiglieri dello scudo crociato che si è scatenata negli ultimi giorni la bagarre. Resta comunque confermata l'intesa tra i gruppi del pentapartito e il Pci per l'elezione alla massima carica istituzionale dell'esponente comunista.

GREGORIO PANE

Avvio teso a Botteghe Oscure Ma poi si evita la rottura

Discussione tesa nella Direzione del Pci. I primi interventi della minoranza - Magri e Chiarante - respingono la proposta di Occhetto sul congresso. In gioco è la possibilità di proseguire o no il confronto interno più aperto dopo Ariccia, e di tener conto del rischio di elezioni anticipate. Parlano D'Alama, Bassolino, Napolitano. Poi un chiarimento di Tortorella consente una soluzione concordata.

ALBERTO LEISS

ROMA. Dopo una giornata di discussione intensa, faccende discese tra i componenti della Direzione comunista, sia della maggioranza che della minoranza. Un accordo politico, nella sostanza, è stato raggiunto per la definizione di un percorso preciso che porti a concludere la fase costituente entro gennaio. C'è l'aspetto dei tempi: il congresso sarà indetto da un comitato centrale entro ottobre, e quindi già entro l'anno partirà nelle sezioni il confronto congressuale. E quello dei contenuti: la convenzione programmatica e l'assemblea sulla forma-partito, in autunno, marlergono il carattere di un'occasione di approfondimento o aperta alla possibilità di favorire schieramenti non rigidamente predefiniti dalla logica del sì e del no. Un terreno su cui potrà forse dare nuovi frutti il «disgelo» nel dibattito interno, avvenuto dopo Ariccia. All'uscita da Botteghe Oscure Massimo D'Alama ricorda qual'era la questione all'ordine del giorno: se andare

mincherà a settembre». Sarebbe vanificata quindi quell'occasione di approfondimento programmatico considerata da molti importante. Un concetto quest'ultimo ribadito da Chiarante, il quale ripete tutte le sue riserve sui risultati della fase costituente, e afferma di non avere mutato opinione dal congresso di Bologna, di rimanere convinto dell'obiettivo di dar vita ad una «moderna e democratica forza comunista». Anche per lui le proposte di Occhetto porterebbero ad un azzeramento del dialogo aperto dopo Ariccia, mentre la logica di schieramenti congressuali in tutto simili a quelli di Bologna scarterebbe da subito.

Una risposta arriva da Armando Cossutta, che propone due alternative: o il congresso si fa subito - e allora salta di fatto il confronto programmatico preventivo - o si svolgono con i tempi dovuti le convenzioni sul programma e sulla forma-partito, mettendo in conto di andare alle elezioni ancora col vecchio nome e del vecchio simbolo. Cossutta poi solleva la questione di «avviare subito una gestione unitaria dell'Unità e delle finanze del partito». Si profila il rischio di una «impasse», o di una rottura: lo sottolinea Renzo Imbeni, che dà ragione a Occhetto quando afferma che «finora non è stato perso tempo. Ma il rischio di perderlo d'ora in poi è alto, lasciando il partito in una situazione di grande incertezza». Un primo tentativo di superare il contrasto viene da Antonio Bassolino: decisivo - questo il centro del suo ragionamento - è riaffermare l'importanza di un confronto libero sui programmi. Poi entro ottobre il comitato centrale può indire il congresso: «Sui tempi proposti da Occhetto si può, entro certi limiti, ragionare. Il congresso - dice Bassolino - si può anche spostare a gennaio.



La direzione del Pci prima dell'inizio dei lavori

Non sono d'accordo con Magri che si debba interrompere il tentativo avviato ad Ariccia, non è una questione di calendario. Personalmente non sono disponibile a gestire una ricerca programmatica in una logica già congressuale, di maggioranza». E in gioco, con evidenza, una valutazione sulla fase del dibattito interno e sui suoi possibili sbocchi. Emanuele Macaluso, e dopo di lui Giorgio Napolitano, negano che fosse in atto davvero da parte della maggioranza quella «deriva di destra» additata dal no, e sulla quale è stato ritenuto necessario un chiarimento ad Ariccia. Napolitano critica un dibattito «pieno di ripetitività e bizantinismi», polemica contro l'invocazione di «non si sa quale radicalismo programmatico», e tuttavia invita a «misurarsi concretamente

to» sui contenuti: «non abbiamo mai pensato a programma fondativo come «una scelta della sola maggioranza», si dice convinto che, scegliendo «sobrietà ed essenzialità», la scadenza di dieci-tre può essere rispettata».

Ma è l'intervento di Aldo Tortorella, alla ripresa dei lavori dopo una pausa per il pranzo (durante la quale c'è stato anche un breve incontro tra gli esponenti della minoranza), a sbloccare la situazione. Evitiamo - dice - giudizi reciprocamente offensivi. Se si pensa che la minoranza non valuti «responsabilmente e con piena consapevolezza» il rischio delle elezioni anticipate, si sbaglia. Tortorella pensa che sia possibile «in reale confronto sul programma e sulla forma-partito» e avviare subito dopo un congresso che si svol-

ga per «due mesi e mezzo», come il precedente. Ciò significa, concretamente, considerare l'ipotesi di un allungamento della scadenza a gennaio, in modo che «sezioni e federazioni siano messe in grado di organizzare la massima partecipazione». Tortorella ribadisce poi, rispondendo a Piero Fassino, che «il congresso è sovrano su tutto, compreso il nome». Il permanere di idee diverse su questa questione di fondo, dunque, non chiude la possibilità di ricerca di intese su altri terreni. Una posizione che viene apprezzata da esponenti della maggioranza come Alfredo Reichlin e Walter Veltroni, e che consente di raggiungere un accordo sostanziale sui tempi e modi della fase costituente, evitando il rischio di una rottura lacerante già in questo momento istruttorio.

Anna Larina
Ho amato Bucharin
La grande vicenda di un amore e di una fedeltà che proseguono per mezzo secolo nel silenzio che solo ora si rompe. Oltre la morte e l'infamia della persecuzione, una storia d'amore che è anche storia politica e civile lucidamente vissuta.
«Albatros» Lire 28.000

Edward P. Evans
Animali al rogo
Storie di processi e condanne contro gli animali dal Medioevo all'Ottocento
presentazione di Giorgio Celli
I maggiolini della Savoia, i ratti d'Irlanda, i cani di Vienna. Questi alcuni degli inusuali protagonisti di plurisecolari riti giudiziari in una singolare ricerca storica.
«Albatros» Lire 30.000

Gianni Rodari
Il giudice a dondolo
prefazione di Giuliano Manacorda
Racconti satirici per adulti di uno tra i più celebri autori per l'infanzia.
«David» Lire 18.000

Autobiografia di un giornale
«Il Nuovo Corriere» di Firenze 1947-1956
prefazione di Romano Bilenchì
Una feconda esperienza culturale del dopoguerra. Da Bilenchì a Calvino e Pasolini, da Bobbio a Garin, un'antologia dei testi e degli interventi più significativi.
«Nuova biblioteca di cultura» Lire 30.000

Fiabe delle Asturie
raccolte da Romeo Bassoli
Illustrazioni di Sergio Staino
Trasgu il folletto Cuelebre il drago-serpente, Nuberu il signore delle nubi: miti, tradizioni, credenze degli antichi Celti di Spagna.
«Libri per ragazzi» Lire 20.000

Il «caso Ustica» dieci anni dopo

Il capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale la commissione parlamentare sulle Stragi mentre il giudice Bucarelli ha annunciato di voler concludere l'inchiesta

«Voglio tutta la verità Continue a indagare»

«Vigilerò perché si possa scoprire la verità su Ustica». Lo ha ribadito il capo dello Stato Cossiga nell'incontro, al Quirinale, con l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare sulle stragi. Intanto, sul fronte giudiziario, il magistrato che conduce le indagini, Vittorio Bucarelli, ha dichiarato di voler chiudere l'inchiesta, per evitare di essere sottoposto a procedimenti disciplinari.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il capo dello Stato vuole la verità sul disastro di Ustica. Una verità completa non necessariamente legata ai tempi e all'efficacia della magistratura. Un incoraggiamento al lavoro della commissione parlamentare sulle stragi che è venuto durante il colloquio al Quirinale tra il presidente della Repubblica e l'ufficio di presidenza della commissione composta da Libero Gualtieri dai suoi vice Casini e Bellocchio e dai segretari Nicotria e Bufoni.

documentazione fornita al Quirinale dai legali delle vittime del disastro aereo. Al termine del incontro il capo dello Stato ha assicurato i parlamentari inquirenti che continuerà a seguire con sempre maggiore attenzione i lavori della commissione bicamerale.

stolato un documento di tre pagine in cui sostanzialmente smentisce la possibilità che possa abbandonare l'indagine. Una risposta molto netta dunque alle sollecitazioni più volte fatte filtrare dal capo della Procura romana Ugo Ciarra.

memorie. Da quel preciso momento al giudice istruttore sterano due mesi di tempo per concludere definitivamente l'inchiesta con la sentenza di proscioglimento o l'ordinanza di rinvio a giudizio. Nessuna deroga ha annunciato Bucarelli perché se non rispettati questi tempi «è prevista la rimessione degli atti al pubblico ministero (così la Procura diventerebbe titolare dell'inchiesta ndr), mentre nei confronti del giudice per la sua inattività è prevista una comunicazione al procuratore generale ed al ministero per l'avvio di un procedimento disciplinare», ha scritto il giudice Bucarelli.



La foto d'archivio mostra il trasporto del cono terminale della fusoliera del Dc-9 in basso il presidente Francesco Cossiga



Giudici e militari Manomissioni e prove distrutte

ROMA. Penze controprotezione richiesta di documenti e tracciati radar. Poi manomissioni, omissioni di atti giudiziari, incendi strategici e una parte reale operosità del Sios aereo-unico, il servizio segreto militare di cui è stato sciolto il nucleo di Ustica. Il carosello delle strazie iniziò immediatamente il 5 luglio il giudice palermitano Aldo Guarnotta chiese i tracciati radar del Tirreno e non gli vennero consegnati. L'inchiesta passò a Roma e al sostituto Giorgio Santacroce che chiese quelli individuabili in un triangolo molto limitato: i militari consegnarono i tracciati di Locca di Marsala e di Campiano. Soltanto quelli Niente materiale di Siracusa, Jacotente e Poggio Ballone. E non solo i tracciati vennero lasciati per mesi nelle mani del Sios per la «decodificazione».

ROMA. Penze controprotezione richiesta di documenti e tracciati radar. Poi manomissioni, omissioni di atti giudiziari, incendi strategici e una parte reale operosità del Sios aereo-unico, il servizio segreto militare di cui è stato sciolto il nucleo di Ustica. Il carosello delle strazie iniziò immediatamente il 5 luglio il giudice palermitano Aldo Guarnotta chiese i tracciati radar del Tirreno e non gli vennero consegnati. L'inchiesta passò a Roma e al sostituto Giorgio Santacroce che chiese quelli individuabili in un triangolo molto limitato: i militari consegnarono i tracciati di Locca di Marsala e di Campiano. Soltanto quelli Niente materiale di Siracusa, Jacotente e Poggio Ballone. E non solo i tracciati vennero lasciati per mesi nelle mani del Sios per la «decodificazione».

Ipotesi, scenari, tanti depistaggi Dalla bomba a bordo alla battaglia aerea

Dieci anni di omissioni, depistaggi, reticenze. È la storia di uno degli scandali più grandi del dopoguerra: l'indagine sul disastro di Ustica, l'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia, il 27 giugno 1980. Quante «false verità» si sono sovrapposte in questi anni? Dal cedimento strutturale, all'attentato a bordo. Fino alla contrastata verità sul missile. E ora si torna a pensare all'ingrigo internazionale.

scenari si sono sovrapposti in questi anni? La bomba a bordo. La tesi è quella maggiormente sponzorizzata dai vertici militari. Non fu la prima però. Nell'immediatezza del fatto si parlò con insistenza della caduta per «cedimento strutturale». Gli aerei dell'Itavia vennero definiti «carnette del cielo» una campagna di stampa che mise in ginocchio la compagnia presieduta da Aldo Davanzani. Legato all'ipotesi della bomba c'è il primo depistaggio, operato dagli ambienti del Sismi deviato di Santovito. Una telefonata anonima rivelò che a bordo del Dc 9 viaggiava in incognito il neofascista Marco Affatigato. Una manovra per alzare un polverone. Fu infatti lo stesso Affatigato dalla Svizzera a smentire questa rivelazione. La tesi dell'esposizione a bordo comunque è tornata fuori recentemente nell'ultima perizia consegnata al giudice Vittorio Bucarelli. Due ingegneri, che in precedenza avevano chiaramente parlato di abbattimento provocato da un

missile hanno cambiato opinione e, utilizzando un documento della Selenia, hanno indicato nella bomba a bordo la causa del disastro. Un voltafaccia pieno di misteri, soprattutto alla luce delle rivelazioni contenute nei tracciati radar di Poggio Ballone. «I dimmenticati» nei cassetti del tribunale.

Il missile francese. La tesi del coinvolgimento di forze militari francesi è tornata più volte nel corso di questi anni. Il 28 giugno 1980 Santovito capo del Sismi inviò al capo del controspionaggio francese Alexandre de Marenches un fogliammina urgente e riservatissimo. L'episodio fu rivelato nel 1986 da un collaboratore di de Marenches a un giornalista di Canale 5. Quel fogliammina riguardava Ustica. Il giorno del disastro comunque erano nel Tirreno almeno quattro aerei e un sommergibile francese e rientrarono a To-

ipotesi. L'inchiesta giudiziaria e quella della commissione parlamentare ha provato soltanto una cosa: che politici e militari hanno cercato di far passare «false verità», dicendo cumuli di bugie. Per coprire quale scenario? Quello che sta emergendo ora: dopo la scoperta degli undici tracciati radar di Poggio Ballone (dimenticati nei cassetti del palazzo di giustizia), è che si sia trattato di un intrigo internazionale. Una battaglia aerea sul Mediterraneo tra «caccia» libici e francesi al centro della quale si trovò per sbaglio il Dc 9. Poi tanti depistaggi.

Ma quante storie e quanti misteri si sono intrecciati nel caso Ustica? Quanti diversi

l'ingrigo internazionale. Di versioni ne esistono diverse. Gli scenari coinvolgono la Libia, la Francia, gli Usa e Israele. Dietro la misteriosa sigla «Vip 56», che il 27 giugno doveva volare sull'Italia secondo alcune ricostruzioni si sarebbe celato il Tupolev di Gheddafi diretto a Varsavia. Un volo che sarebbe dovuto transitare nell'aerona «Ambra 13» proprio nell'orario in cui passò il Dc 9 dell'Itavia. Quel «Vip 56», chissà per quale motivo deviato di colpo la sua rotta verso Malta, evitando di sorvolare lo spazio aereo italiano. L'ipotesi dell'agguato «mancato» e dell'abbattimento del Dc 9 per sbaglio è l'ipotesi più recente e alla luce delle rivelazioni dei tracciati di Poggio Ballone più probabile. Sulle carte di quel

radar dimenticato compagno infatti le tracce di almeno una decina di caccia, intorno al Dc 9 dell'Itavia. Insomma una vera e propria battaglia aerea, che si è sviluppata all'improvviso sui cieli del Tirreno.

lone il 28 mattina il governo francese sebbene tirato in ballo da alcune ricostruzioni giornalistiche apparse in Inghilterra sin dal 1980, ha inteso per anni un ostinato silenzio. Poi quando le accuse sono diventate gravi, ha smentito l'invio di un fogliammina ufficiale del Sismi al Sdece.

Intervista a Macis, responsabile Giustizia del Pci «Coperture e reticenze Una costante nelle stragi»

«Tutta la vicenda è stata gestita nella maniera più rozza. Dobbiamo fare molto per cercare di riparare nei confronti di chi ha sofferto». Il senatore Francesco Macis, responsabile giustizia e capogruppo pci in commissione Stragi, non ha esitazioni: «Esistono responsabilità di carattere istituzionale e politico. Dobbiamo scoprire la trama che è stata tessuta in tutti questi anni».

La vicenda Affatigato, che compare sia per Ustica che nelle indagini sulla strage di Bologna, accaduta due mesi dopo, ne è un esempio. Certamente. Un'antologia delle costanti dello stragismo. Perché, come dimostrato da un sondaggio della Makno, per l'opinione pubblica è così importante che sulla tragedia sia scoperta la verità? Anzitutto per una esigenza elementare di conoscere un capitolo terribile e oscuro della storia recente del nostro paese. Se qualche passo in questa direzione è stato fatto questo è dovuto all'opera di sollecitazione e stimolo dell'associazione dei familiari delle vittime e anche alla stampa. C'è un altro elemento. Dalle indagini della commissione Stragi sono emerse insieme con gli insabbiamenti responsabilità di carattere istituzionale e politico. Su queste bisogna andare a fondo. Se ci fossero incertezze e reticenze sarebbe gravissimo. C'è la necessità di scoprire anche la trama che è stata tessuta in tutti questi anni. Nel momento in cui la relazione



Agenti della Guardia di finanza con la «scatola nera» dell'aereo

Gualtieri comincia a precisare le responsabilità dei vertici dell'Aeronautica ripeto non ci si deve fermare. È inimmaginabile aggiungere che coperture e depistaggi siano avvenuti senza l'avallo dell'autorità politica.

Bisogna lavorare per superare le condizioni politiche che hanno reso possibile quell'evento. Il processo di distensione internazionale deve investire anche il Mediterraneo. La commissione Stragi dovrebbe formulare due proposte: la prima relativa all'allungamento dei termini per le indagini del giudice istruttore; la seconda è che per i ricami e commissari i depistaggi gli insabbiamenti i termini di prescrizione siano diversi da quelli previsti dall'attuale codice penale.

Parla Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari «Una delle storie più vergognose, ma si comincia a fare chiarezza»

«Non so dire quanto tempo occorra ancora per scoprire la verità. Certo è che adesso è chiaro a tutti che non si è trattato di un incidente». Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime, parla della sua «battaglia». «La cosa più odiosa? L'insensibilità delle istituzioni. Ora devono scendere in campo con tutta la loro forza etica. La direzione, forse, è quella giusta».

forze politiche le forze della magistratura faranno il loro lavoro. Lei dice che è ormai chiaro che si è trattato di un missile. Eppure la tesi della bomba, soprattutto dopo il ripensamento di due periti, viene riproposta con forza. Si hanno delle prove, le parti non siamo in grado di scoprire qual è la verità. Non abbiamo sposato nessuna ipotesi. Rispettando le regole del gioco democratico abbiamo saputo aspettare, nove anni che una perizia giudiziaria di questi missili Sioza da allora non abbiamo cominciato a parlare di missile. Non è colpa nostra se i periti sono giunti a questa conclusione. C'è chi dice che esista una mentalità per cui una bomba sia più salutare del missile. Non c'è però un solo che chiamarsi azione di guerra. Per questo sempre più le forze politiche le istituzioni e il governo devono sentire la necessità di avviare alla verità l'associazione familiare delle vittime voglio dirlo non può fare di più di quello che ha fatto. Adesso tocca alle istituzioni. L'evento fu onesto il centro di Marsala non ha fornito un solo foglio giusto questo responsabilità comunque esistono. C'è una

La Cee ha deciso di passare dalla strategia dell'attenzione a un più concreto impegno a favore del rinnovamento gorbacioviano

Il vertice di Dublino sceglie di intervenire perché quello che succede a Mosca non è «solo un affare dell'Urss». La Thatcher fa finta di non capire, Kohl invece è raggiante

L'Europa finanzia la perestrojka

C'è un interesse sostanziale della Comunità europea per il successo della perestrojka...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI PAOLO SOLDANI

DUBLINO. La decisione è presa. Pure se i suoi contorni si confondono un po' nei tempi lunghi...

Kohl non ha nascosto, ieri, la propria soddisfazione. Sulla quale incidono, ovviamente, considerazioni oltre che «europee»...



Foto di «gruppo» al vertice di Dublino

Nato, poi l'appuntamento dei «Sette Grandi» a Houston (dal quale, pure se non uscirà l'associazione americana al piano Cee, dovrebbe comunque venire un forte segnale politico di appoggio a Gorbaciov)...

La Cee mantiene le sanzioni contro Pretoria

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

DUBLINO. La lunga «tournée» europea di Nelson Mandela ha dato i suoi frutti. Contrariamente a quello che molti si aspettavano...

Così avverrà il trasferimento

Perché due cose sono in realtà già chiare. 1) L'ammontare degli aiuti sarà cospicuo: di cifre ufficialmente non si è parlato...

Un meccanismo complicato

Il meccanismo con cui la svolta è stata consumata a Dublino, certo, è un po' complicato. I capi di Stato e di governo hanno dato mandato alla Commissione Cee...

Kohl: «A Dublino un passo importante per gli Stati Uniti del vecchio continente»

Concluso il vertice di Dublino nel segno dell'ottimismo. Il cancelliere Helmut Kohl parla addirittura di un passo importante verso gli Stati Uniti d'Europa...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SILVIO TRIVISANI

DUBLINO. «Chi l'avrebbe mai detto che ce l'avremmo fatta?», Gianni De Michelis alzò gli occhi al cielo e poi guardò Andreotti: «Per approvare l'Atto unico volavamo a maggioranza, oggi il voto è stato unanime»...

Un risultato non scontato

Sarà vero? Il più realistico come al solito è Andreotti: dal primo luglio presidente di turno della Cee e cosciente che a dicembre si dovrà arrivare con un programma completo ed accettabile...

delle due conferenze. Il dibattito ha sottolineato quanti passi avanti abbia fatto la tendenza ad un'unione politica federativa...

Un semestre molto faticoso

L'aereo attende e Andreotti saluta, da sabato sera l'Italia avrà la presidenza della Cee: nei prossimi sei mesi a Londra si svolgerà il vertice Nato. A Parigi si riunirà la Cee, a Vienna dovrebbe concludersi la trattativa sulle armi convenzionali...

Bambino iraniano trovato vivo in un frigorifero tra le macerie



Durante la tremenda scossa di giovedì scorso la famiglia del piccolo Sadeq era riunita in casa. Il sisma ha distrutto l'abitazione e otto suoi fratelli sono morti...

Il Parlamento ungherese: «Via il Patto di Varsavia»

Il parlamento ungherese ha approvato ieri, a maggioranza, una risoluzione in cui chiede al governo di intavolare negoziati con tutte le parti in causa per giungere al ritiro dal paese del Patto di Varsavia...

Cheyenne Brando fugge a Tahiti per non deporre contro il fratello

Cheyenne Brando, 20 anni, figlia dell'attore Marlon Brando si è rifugiata a Tahiti per evitare di testimoniare davanti al giudice contro il fratello, Christian, 32 anni, accusato di aver ucciso il fidanzato (il tahitiano Dag Droillet) durante una lite...

Olanda: affonda nave italiana salvo l'equipaggio

Un'operazione di salvataggio effettuata dalla guardia costiera olandese e da altri addetti ai soccorsi marittimi ha tratto in salvo ieri sera i dodici uomini dell'equipaggio della nave italiana «Arcola», che era entrata in collisione con una piattaforma petrolifera cominciando ad affondare...

Riprende il difficile dialogo tra le due Coree

Corea del Nord e Corea del Sud riprenderanno il dialogo a livello politico il 3 luglio prossimo. I colloqui, interrotti da quattro mesi, avranno luogo nel villaggio della tregua di Panmunjom e dovranno aprire la strada ad un incontro tra i due primi ministri...

Superpapà in Africa: 24 mogli, 139 figli

Una superfamiglia, un superpapà. Quella di Thuma Nzumakase è di sicuro la famiglia più numerosa dello Zimbabwe e forse del mondo: le sue 24 mogli hanno dato alla luce 139 figli. «Superpapà» (superpapà) come viene chiamato ha 62 anni e vive in un villaggio di campagna...

Mistero in Spagna sulla sparatoria tra la polizia e l'Eta

La versione ufficiale non convince. Non è affatto chiara la dinamica della sparatoria tra la polizia e un commando dell'Eta avvenuta nella località di Lumbrer, Navarra. La notte scorsa una pattuglia di guardie civili aveva ingaggiato un violento combattimento a fuoco con un commando dell'Eta composto da due uomini ed una donna...

VIRGINIA LORI



Reparti di polizia nella zona dell'attentato dinamitardo

L'Ira rivendica l'attentato al Carlton club. «Colpito il cuore dello Stato»

Thatcher: «Ora tutti dobbiamo aver paura»

L'Ira rivendica l'attentato al Carlton club: «Abbiamo colpito al cuore il regime conservatore». L'attacco è un colpo al cordone di sicurezza steso intorno al premier britannico, mostra la vulnerabilità della lady di ferro, ed è un duro avvertimento alla vigilia del vertice Nato del 5 luglio. Paura e sgomento a Londra. «Tutti potremo essere colpiti. Ma non desisteremo», dice la Thatcher.

LONDRA. Comunque può essere colpita. Margaret Thatcher è vulnerabile, e con lei è stato sparato al «cuore dello Stato», dice l'attentato dell'altra sera al Carlton club, che ha provocato diversi feriti seri, uno gravissimo e il crollo interiore di parte della palazzina. Lo scrive a chiare e terrificanti lettere una rivendicazione dell'Ira, l'organizzazione terroristica dell'irredentismo irlandese...

creazione e riposo per il governo britannico che sancisce l'occupazione militare dell'Irlanda del nord. Dunque i guerriglieri hanno individuato un punto debole, uno dei possibili vanchi per mandare all'aria il formidabile apparato di sicurezza, steso attorno al primo ministro da sei anni in qua. E l'hanno fatto con audacia e determinazione, a pochi giorni dal vertice della Nato, a poco meno di un anno dal vertice di Londra, a poco meno di un anno dal vertice di Lancaster House, dove il 5 luglio la signora Thatcher riceverà il presidente americano George Bush e gli altri capi di Stato e di governo dell'Alleanza atlantica. E' la prima volta che gli irredentisti dell'Ira si spingono così vicino dopo l'attacco di sei anni fa, che portò cinque morti a Brighton, dove si svolgeva il congresso dei Tories. L'altro ieri è toccato alla roccaforte dei conservatori: il circolo esclusivo in Saint James street. Al Carlton club, meta preferita dei conservatori britannici, sono passati tutti i capi storici del partito, da Churchill a McMillan. Qui il primo ministro, appena un anno fa, ha festeggiato il decennale della sua elezione, qui arriva di frequente, da quando, in virtù della sua carica, è stata ammessa ad un luogo esclusivamente maschile, diventando socia onoraria. Perciò il crollo di parte della palazzina, la devastazione del Carlton club ha assunto profili spettacolari, ha mandato messaggi di terrore, destinati a ca-

talizzare l'opinione pubblica. Così ha dilatato paure e sgomento. La stessa signora Thatcher, riferiscono le agenzie, commentando a caldo l'attentato aveva detto: «E' una notizia terribilmente sconvolgente. Questa gente che fa queste cose spara nel buio. Ora tutti dobbiamo avere paura. Non soltanto l'esercito, ma anche i civili e i politici. Ma poi incitata»: «Questi attacchi assassini rafforzano la nostra determinazione a non cedere mai al terrorismo». Poche parole da Dublin, dov'è la Thatcher, poche a Londra sia dagli investigatori, sia dal governo. Ma tutti con lo stesso segno di paura e incertezza. «Non possiamo sorvegliare ogni ufficio, ogni negozio e ogni club in una città come Londra... Non possiamo escludere che la prossima volta l'attacco sarà sferrato in un altro luogo». Nessuno dà ancora una ricostruzione ufficiale dell'attentato. Per la sua dinamica si fanno strada due ipotesi. Alcune fonti dicono che un uomo abbia piazzato quei 6-7 chili di esplosivo nell'atrio del club, e sia poi fuggito. Altre invece danno credito all'idea che l'ordigno sia stato posto lì da giorni. Al Carlton club infatti, i visitatori devono indicare il visitatore per cui chiedono di entrare, ma nessuno viene perquisito a meno che il primo ministro non sia presente. Così una bomba può essere lasciata comunque, come l'altra sera. Anche con largo anticipo.

BORSA DI MILANO

Segni di miglioramento; vanno forte le Stet

MILANO. Il mercato continua con la sua andatura altalenante: permane infatti un fondo di incertezza dovuto sembra alle incognite che pesano sulla tenuta del governo, anche se ieri si è notata qualche ripresa negli scambi, caduti in questi giorni a livelli molto bassi. Il Mib comunque è riuscito a mantenere per quasi tutta la seduta un andamento positivo dello 0,3%.

lieve recupero dello 0,20%, le Generali dello 0,30% meglio invece le Montedison e le Enimont salite rispettivamente dello 0,68% e dell'1,47%. In flessione invece i due titoli maggiori di De Benedetti: le Olivetti sono scese dello 1,03% e le Cir dello 0,20%.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Valore, Prec., Var. %

AZIONI

Table of stock prices under 'AZIONI' section

CHIMICHE IDROCARBURI

Table of stock prices under 'CHIMICHE IDROCARBURI' section

MERCANICHE AUTOMOBIL

Table of stock prices under 'MERCANICHE AUTOMOBIL' section

CAMBI

Table of exchange rates under 'CAMBI' section

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices under 'ORO E MONETE' section

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices under 'MERCATO RISTRETTO' section

TERZO MERCATO

Table of third market prices under 'TERZO MERCATO' section

BANCAIRE

Table of stock prices under 'BANCAIRE' section

COMMERCIO

Table of stock prices under 'COMMERCIO' section

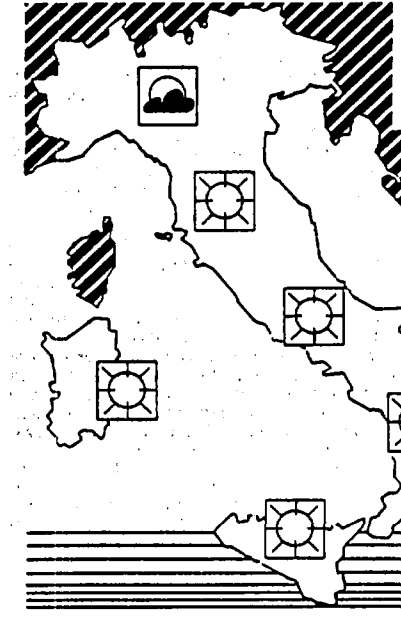
TESSILI

Table of stock prices under 'TESSILI' section

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of stock prices under 'IMMOBILIARI EDILIZIE' section

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: temperature torride e cielo soleggiato sono i due elementi che caratterizzano la situazione meteorologica attuale su tutte le regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 14 31, Verona 20 31, Trieste 22 31, Venezia 16 28, Milano 17 30, Torino 19 28, Cuneo 16 26, Genova 20 24, Bologna 15 30, Firenze 17 31, Pisa 15 27, Ancona 20 26, Perugia 17 28, Pescara 16 28.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 11 20, Atene 23 33, Berlino n.p. n.p., Bruxelles 14 25, Copenaghen 12 20, Ginevra 13 27, Helsinki 11 25, Lisbona 16 25.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Tariffe di abbonamento

L'Unità Tariffe di abbonamento

Antonio Bassolino

Occhetto ha sottolineato giustamente alcune novità degli ultimi tempi (da Ariccia in poi), che avrebbero dovuto, nei giorni scorsi, essere apprezzate di più da tutta la minoranza, da tutta la maggioranza, e dalle forze esterne a noi...

Emanuele Macaluso

Dobbiamo fare un discorso di verità su Ariccia e su ciò che vogliamo. La discussione è un po' kalfianica perché non si è scelta la strada maestra: maggioranza e minoranze si costruiscono su piattaforme politiche e programmatiche...

Piero Fassino

Siamo ad un punto del nostro itinerario in cui il

persistere di eventuali ambiguità si paga a Bologna è stata compiuta la scelta precisa di aprire non una generica fase costitutiva ma una fase costitutiva di una nuova formazione politica. Il capitolo se, insomma, è chiuso; ed è già in corso di svolgimento il capitolo del come.

Giorgio Napolitano

È importante avere tutti - come ha detto Lucio Magri - consapevolezza del fatto che andandoci avanti così rischiamo molto. Non siamo abbastanza in campo sui problemi del paese e sulle scadenze che si delineano per i prossimi mesi sul terreno della politica economica e finanziaria...

Daide Visani

Ritengo che l'itinerario delineato da Occhetto

corrisponda ad una necessità politica ineludibile e il fatto che la minoranza non lo avverta è molto preoccupante. Questo è il senso della richiesta di Magri: allontanare nel tempo il traguardo indicato dal congresso di Bologna, per lasciarlo in sospeso, quando invece ci sono due ragioni sostanziali che premono nella direzione opposta.

Gavino Angius

Penso che non sia giusto attribuirci reciprocamente, come è stato fatto stamane, una maggiore o minore sensibilità rispetto ai gravi problemi posti dallo stato del partito. Se ad Ariccia si è fatto un passo in avanti positivo non è stato un caso, e non solo per senso di responsabilità, ma per precise convinzioni politiche.

Aldo Tortorella

Evitiamo ogni giudizio precipitante o fensivo, altrimenti non arriveremo al cuore del problema che tutti dovremmo sentire a lo stesso modo. Del tutto responsabile è con piena consapevolezza del rischio di elezioni anticipate, penso che dovrebbe essere possibile avere prima un reale confronto sul programma e sulla forma-partito e poi il congresso nei prossimi tempi usati per il precedente (due mesi e mezzo).

Alfredo Reichlin

Mi sono domandato, prima del convegno di Ariccia, cosa ci fosse dietro il mantenere in piedi una contrapposizione di tipo pregiudiziale. Ho riconosciuto da tempo la necessità di una coerenza, non rispetto alla scelta congressuale ma rispetto ad una certa confusione che si era creata attorno alle varie ragioni dell'uscita di novembre. Di qui l'esigenza di chiarire se queste ragioni riguardano solo noi (il crollo del comunismo reale, la questione del nome, insomma il problema di cancellare le nostre radici nella società italiana)...

Sergio Garavini

Lo stalle in cui si trova il partito ci riva da una ragione precisa: che non vi è una indicazione chiara e convincente, nella fase costitutiva di una nuova forza politica, che costituisca un'alternativa tra l'unità socialista e una rifondazione comunista. Un terzo non è dato né in termini di schieramento interno (il cenno di D'Alema ad Ariccia ad un "centro" da costituire nel Pci non ha avuto seguito) e nemmeno in termini di iniziativa politica e programmatica.

Gianni Pellicani

C'è qualcosa che non emerge chiaramente in questi dibattiti, e così non mi spiego alcuni interventi e prese di posizione. Occhetto ha proposto tre punti a loro concessa. Il primo riguarda la gravità e la disarticolazione della situazione politica del paese; un'analisi che porta a non escludere elezioni politiche anticipate già nella prossima primavera.

Walter Veltroni

Lo sforzo che dobbiamo affrontare è quello di riportare la nostra dialettica sui contenuti e sui programmi, «doganando» il nostro confronto da posizioni riassunte solo nella risposta al quesito di novembre. Tale responsabilità deve essere sentita da tutti noi, di fronte al Partito ed all'intera opinione pubblica. La necessità di definire tempi certi non è, di fatto, espressione di una qualche arroganza della maggioranza; abbiamo bisogno di definire tempi certi se davvero si vuole parlare a forze esterne; che si avvicina a noi nella misura in cui la prospettiva nella quale esse intendono lavorare assume, o no, pregnanza.

Ugo Pecchioli

Occorre avere un iter certo, che pervenga ad uno sbocco definito: il congresso del partito attorno alla fine dell'anno. Lasciare nel vago la situazione sarebbe solo negativo. Andiamo incontro ad uno scorcio d'estate straordinaria: nuovo rispetto allo scorso anno, il rilancio delle lotte operaie, la riforma istituzionale, le scadenze di politica internazionale. E in rapporto a tutto questo che abbiamo bisogno di definire il nostro cammino. Chiedere un allungamento dei tempi non è affatto utile. Occorre fare quello che Occhetto ed altri compagni hanno detto: portare il confronto sulle scelte programmatiche. Qualche passo avanti in questi ultimi tempi si è fatto, c'è un bisogno di restituire rapporti tra noi tutti, con la consapevolezza dei rischi che corre il partito.

I resoconti sono stati curati da Paolo Branca, Stefano Di Michele, Giorgio Frasca Polara, Vincenzo Vasilare

Le conclusioni del segretario

Sarà Achille Occhetto, su mandato della Direzione del Pci, a riferire al Comitato centrale del 18 luglio l'itinerario che condurrà alla conclusione della fase costitutiva e al 20° Congresso del Pci.

Tortorella). La Direzione ha precisato i caratteri politici dell'itinerario da seguire, che verranno sottoposti al Comitato centrale di luglio. Entro la metà di ottobre come aveva chiesto lo stesso Occhetto nella relazione si terranno la convenzione programmatica e le assise sulla forma-partito.

che - dice - permettono di definire meglio il proprio pensiero. E tuttavia - aggiunge - se davvero vogliamo abituarci laicamente alla realtà nuova in cui si trova il partito, dobbiamo prendere sul serio le posizioni degli altri, registrare le convergenze, se ci sono, tener conto dei dibattiti che stiamo facendo.

schieramenti?». Al segretario del Pci preme sdrammatizzare, e insieme rendere concreto, un confronto tra le varie anime del Pci: «che rischiererebbe altrimenti un'avvicinamento per linee interne, una polemica senza sbocco. Valorizzare le convergenze - sottolinea - significa riconoscere che il dibattito serve, che la critica è utile». Del resto, aggiunge il segretario del Pci, le due ipotesi che si confrontano (quella della creazione di una nuova formazione politica, e quella della rifondazione del Pci) hanno quantomeno un «filo rosso» che, fra tante differenze, le unisce: «Stiamo tutti parlando di una forza di sinistra, per valori, scelte di campo, invidiamen-

to sociale». «Perché allora - si chiede Occhetto - rendere traumatica la nostra discussione?». Il «revisionismo comunista», aggiunge, cioè quella vecchia eresia teorica e politica che ha fatto grande il Pci, «non può essere appannaggio soltanto di un'eventuale corrente del nuovo partito». Perché è anche dal meglio di quella tradizione e di quell'esperienza che prende le mosse la «svolta» e la fase costitutiva.

cisivo nella nostra elaborazione» dice Occhetto, rispondendo a Garavini e lamentando il fatto che non sempre si vogliono cogliere le novità. Perché il Pci, mantenendo ferma la propria rappresentatività operaia, è stato in grado di indicare un nuovo terreno di relazioni industriali, ponendo al centro la questione delle regole e della democrazia economica e interloquendo per questa via con le posizioni di Romiti. «Così - sottolinea Occhetto - si comporta una grande forza moderna della sinistra: accettando la sfida, definendo una propria posizione, aprendo una breccia nel fronte avversario, costruendo alleanze nuove».

Venerdì riunione per discutere della forma-partito. Si riunirà venerdì 29 giugno alle ore 9.30 a Botteghe Oscure la commissione del Comitato centrale sui problemi del partito per avviare la discussione sulla forma-partito. I lavori saranno introdotti da Piero Fassino, responsabile delle politiche dell'organizzazione del partito. Ai lavori, oltre ai membri della commissione, sono invitati i compagni della Direzione, i segretari regionali e i segretari delle più grandi federazioni. È prevista la partecipazione del segretario del Pci, Achille Occhetto. Con questa discussione entra così nel vivo l'itinerario di elaborazione delle proposte per la forma-partito della nuova formazione politica, con un fitto calendario di iniziative: già il 5 luglio è previsto un secondo momento di riflessione, in un incontro tra politici, dirigenti del Pci, esponenti della Sinistra indipendente, del Club, dei Comitati per la costituente. La riflessione e discussione sulla forma-partito culminerà a fine settembre nell'assemblea nazionale sulla forma-partito.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI BUGIE DI STATO 27 GIUGNO 1980 - 27 GIUGNO 1990 USTICA DIECI ANNI DOPO SPECIALE ITALIA RADIO In studio: Stefano Rodotà e Antonio De Marchi

Domani 28 giugno 1990, ore 18 Aula del Senato ex albergo Bologna Via di S. Chiara, 4 (Pantheon) Ottaviano Del Turco e Aldo Tortorella discuteranno il volume di Paolo Ciofi e Franco Ottaviano Un partito per il leader Il nuovo corso del Psi dal Midas agli anni Novanta Rubbettino Editore Coordina Sandro Curzi, direttore del Tg3 Saranno presenti gli autori

Venerdì 29 giugno Giornata nazionale di incontri e assemblee del Pci sul tema: LA SALUTE È UN DIRITTO NON UN FAVORE In ogni città, in ogni Usl il Pci a confronto con i cittadini, gli operatori, i sindacati, le associazioni, gli amministratori e le forze politiche.

Centinaia

di sosia e di aspiranti imitatori ieri mattina alla Rai per partecipare ai provini del nuovo programma tv «Stasera mi butto»

Stasera

al Teatro Nuovo di Spoleto Myung-Whun Chun dirige la «Sinfonia Fantastica» di Berlioz e inaugura il Festival dei Due Mondi

Vedi retro



In Urss cinque minuti di silenzio per la cultura

Tutti gli spettacoli teatrali e concerti e balletti dell'Unione Sovietica osserveranno domani cinque minuti di interruzione di silenzio... in segno di lutto per lo stato della cultura nel paese...

Presunto Van Gogh all'asta da Sotheby's: ritirato

Un dipinto attribuito a Vincent Van Gogh è stato ritirato da una asta di impressionisti in programma da Sotheby's a Londra...

È morto Gabriel Mace re della satira francese

Gabriel Mace direttore del settimanale satirico «Le Canard Enchaîné» e autore di inchieste giornalistiche molto seguite in Francia è morto all'età di 71 anni...

Egitto Scoperte tombe rare appartenenti a capi operai

Quattro tombe di forma insolita, una delle quali contenente uno scheletro sono state scoperte da una missione archeologica egiziana presso Guizeh...

CARMEN ALESSI

CULTURA e SPETTACOLI

Uscita da Laterza l'edizione critica della favola di Belfagor-Roderigo

Quel buon diavolo di Machiavelli

GIANFRANCO BERARDI

Del fascino che Machiavelli narrato e orale esercitò su chi lo frequentava esistono precise testimonianze dei contemporanei dai suoi amici di cancelleria fino al Bandello che di narratore certo si intendeva...

Quasi 150 pagine di commento per solo 7 pagine di testo possono forse apparire eccessive se non fosse più che convincente la spiegazione dell'autore che nel breve commento nevvellistico machiavelliano rivivono tra l'altro una coscienza della conflittualità insita nel vivere associato...

La vicenda narrata ha come trama le tre trame del diavolo Belfagor inviato sulla terra da Plutone per rendersi conto del fondamento delle accuse mosse da molti dannati alle loro mogli di essere causa della loro rovina...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...



Un'immagine di New York. Il nuovo romanzo di Vázquez Montalbán, «Galindez», è ambientato nella metropoli americana

Il romanzo della Cia

Vázquez Montalbán abbandona Carvalho ma continua a giocare con il giallo politico. In Spagna è appena uscito «Galindez», una storia di rapimenti e vecchi dittatori

GIOVANNI ALBERTOCCHI

Stavolta Manuel Vázquez Montalbán ha mandato il suo investigatore privato Pepe Carvalho in libera uscita ed ha deciso di occuparsi personalmente del caso. Si tratta di Jesús Galindez, «un ribelle con l'aria da gentleman»...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

«Ma chi era realmente Galindez?», si è chiesto Vázquez Montalbán. Il «caso» non si guardava tanto la sua linea. Si sapeva che il basco professore di Filosofia del Diritto alla Columbia University stava per pubblicare un dossier su Trujillo...

In mostra a Milano frammenti dell'Ermitage



«Ritratto di giovane», un'opera di Palma il Vecchio

Un perloso lungo l'arte italiana dal XVI al XVII secolo attraverso i tre secoli dipinti provenienti dall'Ermitage di Leningrado la mostra «Da Leonardo a Tiepolo»...

Un perloso lungo l'arte italiana dal XVI al XVII secolo attraverso i tre secoli dipinti provenienti dall'Ermitage di Leningrado la mostra «Da Leonardo a Tiepolo»...

Un perloso lungo l'arte italiana dal XVI al XVII secolo attraverso i tre secoli dipinti provenienti dall'Ermitage di Leningrado la mostra «Da Leonardo a Tiepolo»...

Un perloso lungo l'arte italiana dal XVI al XVII secolo attraverso i tre secoli dipinti provenienti dall'Ermitage di Leningrado la mostra «Da Leonardo a Tiepolo»...

Grande folla a viale Mazzini per i provini di «Stasera mi butto»
Un sosia per tutti i gusti

C'erano Madonna, Celentano, Amanda Lear e Achille Occhetto: magari non proprio loro ma dei sosia e degli aspiranti imitatori. Sono arrivati in centinaia, ieri mattina davanti alla Rai in via Teulada, pronti a dare il meglio di loro nei provini del nuovo programma Stasera mi butto, in onda su Raidue a partire da venerdì 13 luglio. A condurre i giochi sarà un «maestro» del genere: Gigi Sabani.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. L'orario di convocazione era stato fissato per le tredici, ma a mezzogiorno via Teulada era già stata presa d'assalto da centinaia e centinaia di aspiranti «sosia». Sono arrivati da tutta Italia con pacchi e valigie, per il provino di Stasera mi butto, il programma di Raidue condotto da Gigi Sabani che, da venerdì tredici luglio manderà allo sbaraglio...

nessuno. «Ciao sono Amanda», si presenta con voce nasale Valeria, ventiquenne commessa a Parma, venuta a Roma per indossare almeno per un giorno i panni della sua diva. «Per me la Lear è il vero esempio della femminilità, riesce ad essere vistosa ma non volgare». Intanto un colpo di vento le solleva la vertiginosa minigonna nera «su sfondo» di collanti a rete rossi e, con fare felino si fa ingoiare dai cancelli Rai che decideranno il suo futuro d'artista.

Ed ecco una vera sosia, Occhiali scuri, capigliatura platinata e vestitino fasciante. «Tu sei Anna Oxa?». La faccia resta alta e gli occhiali si abbassano per mostrare gli occhi sgranati. «Ma come, faccio la parte di Madonna da più di tre anni!». E' Silvia, una ventottenne di Palermo che cerca di «abbordare» il luccicante mondo dello spettacolo imitando la famosa star musicale. «Lavorare mi sarebbe impossibile se non vestissi i suoi panni» sottolinea timorosa. Ma spero di finirli presto e di propormi finalmente per quella che sono.

Ma le imitazioni di ogni singolo non si fermano ad un solo personaggio. C'è chi ha in repertorio tutti i presentatori televisivi, tutti i nuovi comici o addirittura la Napoli di Totò, De Filippo, Pupella Maggio. In tanta sovrabbondanza di nomi famosi, c'è anche chi ha scelto di proporre qualcuno meno noto. Personaggio quasi mozzettiano, Angela ventidue anni di Bari, afferma sicura nella convinzione di aver trovato la chiave del suo successo. «La gente famosa la conoscono tutti, io imito mia madre, mia zia e mia sorella».

Capelli arruffati, baffoni scuri, si separa dal gruppo timidamente. Non ci sono dubbi, si tratta di Occhetto. «Io non volevo venire - afferma Antonio, commerciante romano - sono stati gli amici a spingermi. Così, vista la rassomiglianza, mi sono detto: perché non provarci?». Ma come lui non sono molti, la gran maggioranza è disposta a qualunque cosa pur di apparire sullo schermo. Ecco ad esempio un Celentano che si muove con fare «elasti-



Dall'alto in basso, i sosia di Occhetto, Celentano e Madonna: parteciperanno ai provini di «Stasera mi butto»

Raitre, la «storia» di Maurizia
La felicità di vivere

Stasera su Raitre alle 22.10 va in onda «Maurizia», il primo capitolo della nuova serie di Storie vere. Un'anziana donna di ottantatré anni racconta le vicende della sua vita di contadina e di mondina. Storie vere, di cui l'anno scorso a novembre sono andati in onda sette episodi, riprenderà in autunno. Questa volta, però, non avrà una collocazione precisa, ma verrà programmata «in ordine sparso».

ELEONORA MARTELLI

ROMA. La vita di Maurizia Bellodi è un lungo racconto. Ottantatré anni, nata a Malcantone, un paesino nella provincia di Mantova, una vita trascorsa di fatica in fatica, sempre in miseria. Eppure il suo bisogno di raccontarla ha reso possibile uno di quei rari momenti di autentica comunicazione in cui la televisione ogni tanto «inciampa», tanto che dalla lunga intervista alla vecchiaia Maurizia abbiamo la sensazione di aver ricevuto una «lezione di vita». Maurizia, così si intitola l'episodio di Storie vere per la regia di Anna Amendola, andrà in onda stasera, su Raitre, alle 22.10.

«Tiè, cocca, sei una mangionna» le prime parole - una sorta di prologo alla buona - sono rivolte ad una gallina, quindi partono le note di una canzone popolare, e infine inizia il racconto. Quando aveva quattro anni la mamma, poverissima, «rimasta vedova con cinque figli, la cedette agli zii, che avevano comprato una «casettina» per cinquecentocinquanta lire. «Ci andai volentieri - racconta ora l'anziana donna - perché mi comprarono un ciambellino da mangiare. Ma anche con gli zii si stava male. Sempre male. Si mangiava poco. Non c'era dove dormire. A nove anni cominciai a lavorare nei campi, a quindici ad ammorreggiare con il suo coetaneo. A ventuno ebbe una figlia, «la mia bella Norma», mentre il suo fidanzato sposava un'altra. La vita continua ancora più duramente. Va a Milano a servizio, ma si ammala e deve tornare al paese. Per quindici anni ogni primavera parte per il Piemonte a fare la mondina: «Ci si andava col treno, c'era una carrozza per le mondine. Da maggio a luglio. Poi, a ottobre, il taglio del riso».

Una lunga vita di lavoro, di privazioni e di fatica raccontata con serenità, ma non con distacco, anzi. La partecipazione di Maurizia al suo racconto è forte, e cresce fino a quando, facendo la minuziosa cronaca della morte della figlia, avvenuta quattro anni fa, diventa un grido di dolore. «Dedova mi è crollata la forza» conclude. «Ha rimpianti? - le chiede Anna Amendola - non si è mai pentita di non essersi più sposata, di non aver avuto mai un altro amore?». «No - risponde Maurizia - sono contenta di essere stata come sono stata». Il filmato finisce e ci sorprendiamo a riflettere sul perché, come ha detto Anna Amendola, «di fronte a questa tenacissima vecchia si prova un'impressione di allegria, diversa - continua la regista - dall'impressione che ci lascia la lettera triste che scrisse alla redazione de La mia guerra». «La mia vita è sempre stata triste, datemi una parola di conforto, venite, venite...».

L'anno scorso, a novembre, furono trasmesse, sempre su Raitre, sette Storie vere. Quella di stasera è la prima di un altro gruppo di storie, che verrà però trasmesso «alla spicciolata» nell'autunno prossimo. Dedicato a Franz Drago di Edith Bruks, la storia di un attore nano; Uomini di Dio, storie di diverse vocazioni, di Sofia Scandura. Né leggere né scrivere di Aldo Vergine, due storie di analfetismo a Milano; Sono polacco di Ronnie Dopulos, Sogno di una casa di Loredana Dordi, e Bambini a Palermo di Pier Giuseppe Murgia.

Orgoglio e pregiudizio

Domenica scorsa abbiamo dedicato parte di questa pagina a «Nonsolono», rubrica del Tg2. L'indomani abbiamo ricevuto una lettera e un telegramma. La lettera è firmata da Fausto Spagni, da noi intervistato, che dice: «Nell'articolo manca ogni riferimento a Massimo Ghirelli, ideatore e co-conduttore della trasmissione in quale lavoro, come avevo detto, da poco tempo. Io compaio nell'intervista come unico protagonista, con Maria de Lourdes, di «Nonsolono». E' sbagliato: ne sono il responsabile giornalistico per il Tg2, succedendo per il compito a Ennio Mastrolefano, andato in pensione, ma sempre presente come editorialista e concorrente a farla con pochissimi altri, da Massimo Ghirelli, in primis, e poi, Mastrolefano, Alessandra Atti Di Sarro, Claudia Origlia, Maria de Lourdes e Vincenzo Leonardi. La precisione è doverosa per rispetto dei compagni di lavoro e dei lettori. Grazie e cordiali saluti». Il telegramma reca la firma di Massimo Ghirelli: «Ringrazio articoli «Nonsolono». Peccato abbiate dimenticato ideatore, curatore e realizzatore Ghirelli. Spagni è controllore non guida. Ha girato un servizio su 68 puntate. Convinto vostra malafede prego rettificare».

Diamo conto di questi due messaggi: in primo luogo perché ci pare del tutto ovvio accogliere integrazioni e precisazioni a ciò che noi pubblichiamo, fatta salva l'autonomia delle nostre scelte; in secondo luogo, perché ci pare di qualche utilità offrire ai lettori un esempio (raro) di educazione e di lealtà (ed è il caso della lettera di Spagni) e un esempio (meno raro) di maleducazione e di eccesso di orgoglio (è il caso del telegramma). E l'eccesso d'orgoglio, è risaputo, degenera in presunzione e conduce al pregiudizio. Al punto da vedere solo nero.

«Bellezze al bagno 2», con Colombo, Salvi e la Stilo
Miss di mezza Europa nelle piscine di Canale 5

MARIA NOVELLA OPPO

Bellezze al bagno 2 significa che il programma (in onda da domani sera su Canale 5) è la ripresa di quello della passata stagione. Perché in realtà le bellezze di cui si parla sono invece 12 e vengono da tutta Europa per fare da comice ai vani momenti dello spettacolo, come si legge nel comunicato stampa. E se questa è la felice quale sarà il quadro? Comice da spiegare: giochi d'acqua, tuffi, baci in apnea e altre idee beghine tutte da vedere ambientate in quello stupendissimo mondo rappresentato dall'Aquafan di Riccione. Qui si svolge quello che purtroppo è un torneo internazionale tra squadre appartenenti a diverse località estive. Non vi diciamo niente del meccanismo a eliminazione perché già siamo stravolti dalle complica-

zioni delle Mondiali di calcio. Quel che conta è che Bellezze al bagno è uno show televisivo in 13 puntate e che a condurlo sarà la squadra di Marco Colombo, Francesco Salvi e Sabina Stilo: tre «bellezze» che non hanno quasi niente a che fare una con l'altra, se non il contratto che le unisce alla Fininvest. Però Colombo ha dalla sua una straordinaria naturalezza televisiva, Salvi il senso geniale del nonsense, Sabina Stilo il suo essere molto diversa sia da Salvi che da Colombo e cioè del tutto inattuale e per niente geniale. Ma tant'è: basta la presenza. Mentre invece, quanto ad assenza, va registrato il fatto che Colombo ancora non è riuscito a debuttare come protagonista di telefilm. Ma ci riuscirà e sarà il detective privato di una serie gialla-rosa che vedremo nelle

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes RAIUNO logo and programs like UNOMATTINA, TG1 MATTINA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes RAIDUE logo and programs like LASSIE, L'ISOLA DEI RAGAZZI, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes RAITRE logo and programs like TELEGIORNALI REGIONALI, BLACK AND BLUE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes TMC logo and programs like TENNIS, GABRIELLA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes ODEON logo and programs like QUELL'INCERTO SENTIMENTO, I TRE DELLA CROCE DEL SUD, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes RADIO logo and programs like AI GRANDI MAGAZZINI, IL CAMMINO SEGRETO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes programs like LOVE BOAT, CASA MIA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes programs like SUPERMAN, RALPH SUPERMAXIBROE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes programs like UNA VITA DA VIVERE, ASPETTANDO DOMANI, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes programs like ON THE AIR, SUPER HIT, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes programs like IRYAN, M.A.S.H., etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program Name. Includes programs like IL PROF. DOTT. GUIDO TERSILLI, LA CITTA' E SALVA, etc.

Negli Usa il fumo passivo è ufficialmente cancerogeno

Negli Stati Uniti il fumo passivo è ufficialmente cancerogeno: ad includerlo per la prima volta nella lista nera delle sostanze accusate di provocare tumori nell'uomo è stata l'Epa...

46.000 km quadri di foresta amazzonica in meno

Il disboscamento dell'Amazzonia, con tagli di alberi e incendi, è aumentato fra il 1988 e il 1989 di 46.000 chilometri quadrati.

Un supertelescopio di 32 metri per esplorare lo spazio profondo

Si lavora tutte le notti a Lords Bridge, a Cambridge, attorno al telescopio dell'Università di Manchester, per garantire il massimo della precisione a questo nuovo strumento.

Ozono: le proposte delle aziende chimiche

Inizia oggi la fase «ministeriale» della conferenza di Londra sulla protezione della fascia d'ozono.

400 scienziati per la protezione delle zone umide del mondo

Quattrocento scienziati, economisti e rappresentanti dei governi di tutto il mondo si riuniranno da oggi e fino al 4 luglio a Montreux, in Svizzera.

ROMEO BASSOLI

Intervista a Evelyn Fox Keller, nota per la sua critica alla violenza della Big Science

La femminista scienziata

Evelyn Fox Keller è nota per la sua critica femminista della scienza espressa in molti saggi e in due libri tradotti in italiano: «Sul genere e la scienza» e «In sintonia con l'organismo».

SYLVIE COYAUD

Evelyn Fox Keller è stata all'inizio degli anni 60, a Harvard, una studentessa prodigo di fisica teorica.

Evelyn Fox Keller è nota per la critica femminista della scienza, espressa in numerosi saggi e in due libri tradotti in italiano.

Quando ha deciso di usare la categoria di genere, derivata dalla biologia, per parlare della divisione sessuale dei ruoli?

Alla fine degli anni 60, sposata, con due bambini piccoli, anche se molto presa dai modelli matematici, sentivo il mondo che mi esplodeva intorno.

In quegli anni si faceva strada la teoria della complessità. Non ha reso la scienza più accogliente verso le differenze, anche verso la differenza sessuale quindi, non le ha riconosciuto una produttività propria, come quella del caos per la matematica?

Anche la dinamica non-lineare sembrava coerente con la

mia critica femminista. Ma la situazione è risultata, ancora una volta, più complicata. Oggi ho ben presente che non esiste posizione filosofica che non possa essere cooptata dal mondo scientifico.

La Big Science, la scienza prepotente, cattura grandi risorse umane ed economiche. Lei, le femministe e gli scienziati impegnati socialmente, quali che discento, come si difendono?

Sono tempi duri per le femministe, per la sinistra radicale, la gente impegnata nel cambiare la società.

Non intendo chiederle risposte pratiche, che forse ancora non ci sono, ma il tipo di pensiero con il quale si possono cercare.

Sono un'intellettuale, allora la risposta pratica, politica, e quella intellettuale, coincidono. Per me, resistenza significa tornare alla lavagna: pensare il

pensiero necessario per affrontare la situazione data. Oggi cerco di definire il rapporto tra rappresentazione e intervento all'interno della teoria scientifica.

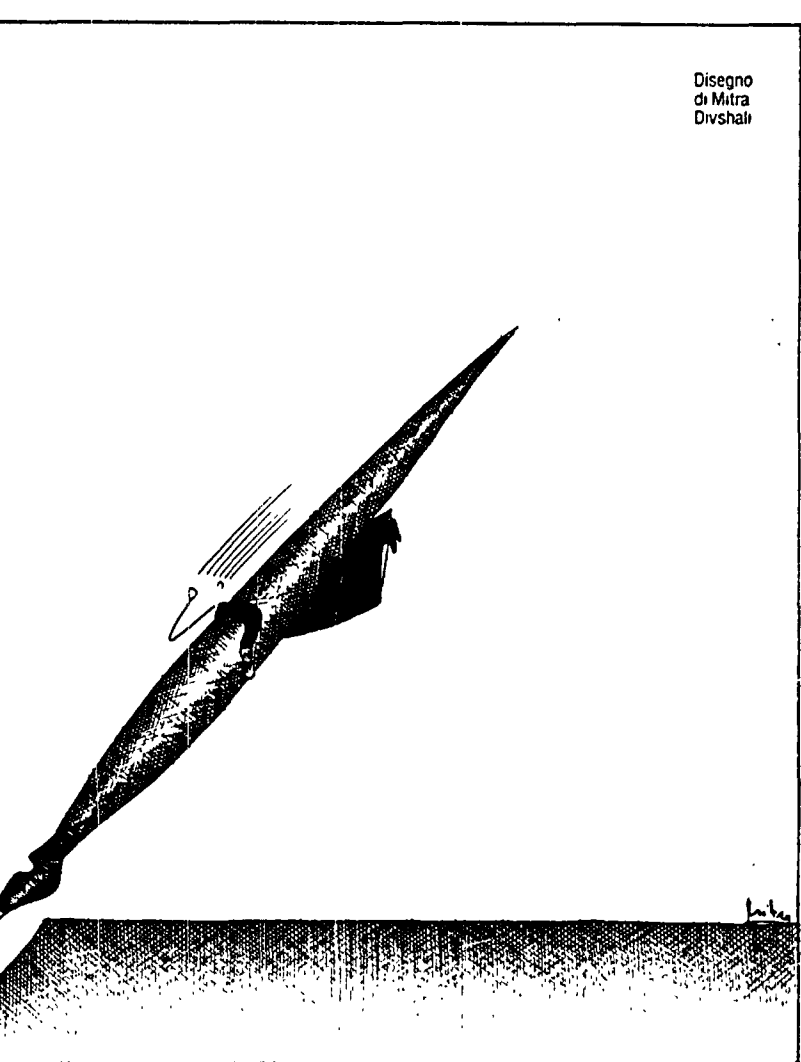
Un'impresa solitaria?

Speriamo di no. Servono due strumenti: uno facile e uno difficile da ottenere. Comincio da quello facile che già è operante: la necessaria cooperazione tra quelli che riflettono sulla scienza, da femministe, storici, filosofi, sociologi, psicologi, ecc.

L'opinione pubblica, non solo americana, chiede continui prodigi alla biologia, per risolvere problemi veri ed urgenti: dall'inquinamento all'Aids, al cancro, alle malattie ereditarie.

Nel farsi pubblicità, gran parte del mondo scientifico gioca pesantemente d'inganno pur di capitalizzare l'ovvio desiderio della gente per rapide soluzioni.

Dobbiamo riflettere insieme, tenendo aperto il dialogo tra saperi diversi, dice la studiosa



Disegno di Mitra Divshali

Un immaginario alternativo

MIRCA CORUZZI

Nella sua conferenza su «Il genere e la scienza» presso la Casa della Cultura di Milano, Evelyn Fox Keller ha proposto le questioni su cui la lavorano attualmente e i nuovi approcci che sta seguendo.

Ad ogni dato momento, in ogni caso disciplina - spiega Keller - si può identificare una variabilità lungo quattro assi, strettamente interdipendenti: lo scopo della ricerca scientifica, le domande che vengono ritenute le più significative da porre, le metodologie teoriche e sperimentali considerate le

più produttive per affrontare queste questioni, infine quale risposta viene ritenuta accettabile. Vi sono molti momenti nella storia della scienza in cui delle visioni alternative possono sopravvivere abbastanza a lungo per consentire l'identificazione sia della loro distintività sia delle pressioni selettive contro le quali devono combattere.

Rimane tuttavia la questione più spinosa: il successo della scienza così come la conosciamo, per quanto connotata dal genere, si può prevedere che un'altra visione della scienza possa ragionevolmente funzionare altrettanto bene? Fino ad ora - afferma Keller - l'attenzione primaria della nostra analisi è stata sulla scienza come rappresentazione, anziché come una serie di strumenti per modificare materialmente il mondo intorno a noi.

pensato, verificando certi tipi di cambiamenti piuttosto che altri. Esse vengono prodotte in una tradizione particolarmente discorsiva, da scienziati che interagiscono tra di loro, con non scienziati e con i cosiddetti fatti del mondo inanimato.

In particolare, ricorda Keller, una teoria di successo deve essere in grado di generare posti di lavoro e problemi solubili, deve offrire spiegazioni che foriscano una soddisfazione estetica ed emotiva, deve funzionare retoricamente per reclutare degli studenti, e per ottenere delle borse di studio. Insomma deve riuscire a persuadere differenti istituzioni che distribuiscono i fondi, gli scienziati stessi, il pubblico in un senso generale, coi suoi molteplici e variabili interessi. A lungo termine, poi, le spie-

gazioni devono avere almeno un qualche successo predittivo, infine devono consentire la produzione di almeno alcune di quelle merci, per i quali il pubblico ritiene di star pagando.

È solo riconoscendo la contingenza storica e sociale delle convergenze tra scelte, bisogni e desideri, che possiamo iniziare a porci la questione delle alternative. E la domanda diventa: come possono le sperimentate risorse degli scienziati produrre una scienza che «funzioni» in un mondo diverso? E quali sono gli scopi particolari per cui il linguaggio della razionalità e della dominazione della natura è particolarmente appropriato?

«Interrogarsi su eventuali scopi alternativi per la scienza alla fine del XX secolo non è un discorso puramente accademico - sottolinea Keller -. Sembra che abbiamo dimenticato di mettere la nostra stessa sopravvivenza tra gli obiettivi della conoscenza scientifica. Ma forse non è troppo tardi per rinfondare il progetto della scienza in un linguaggio che codifichi un impegno alla nostra sopravvivenza, e di quella del mondo intorno a noi come priorità principale».

Laser nelle vene

Metti un laser nelle vene. È l'ultima innovazione in fatto di cardiologia invasiva, presentata insieme ad altre novità del settore nel corso di un convegno organizzato da Università di Pisa e Cnr che si concluderà venerdì ad Alghero.

bass ed una terapia farmacologica di esito incerto. La procedura più diffusa prevede l'inserimento a partire dall'arteria femorale di un catetere che termina in un palloncino di pochi millimetri di diametro.

A fianco del palloncino, si stanno affermando tecnologie più sofisticate. Oltre al laser è possibile inserire nel catetere un bisturi in miniatura (l'aterotomo) che taglia via la sostanza che ostruisce la vena.

Radiazioni nucleari, i limiti erano sbagliati

I limiti minimi di esposizione alle radiazioni nucleari erano troppo ottimistici. Lo ha affermato la Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni costituita dai dodici paesi che nel mondo fanno maggior uso di questo tipo di energia.

ATTILIO MORO

NEW YORK I limiti di esposizione dei lavoratori degli impianti nucleari, dei medici e delle categorie professionali a rischio fissati dai regolamenti della maggior parte dei paesi nucleari devono venire drasticamente ridotti.

La loro salute è di 10 rem in 5 anni. È questo il limite raccomandato dalla Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni, istituita 13 anni fa e che comprende rappresentanti di una dozzina di paesi, i maggiori fra quelli che fanno più largo uso della energia

nucleare. Il limite precedentemente fissato (1977) era di 5 rem l'anno, quindi due volte e mezzo maggiore di quello ora adottato.

I lavoratori che in tutti questi anni hanno assorbito una quantità di radiazioni vicine al limite fissato nel '77 - ha detto il presidente del a Commissione Danj Beninson - hanno corso un rischio ben maggiore di quanto non avessimo calcolato.

I più esposti tra loro sarebbero i tecnici addetti alla manutenzione e a l'approvigionamento degli impianti. Sembrano così veramente finiti i tempi della «serenità» nucleare. Questa inaspettata revisione

e la franca ammissione di leggerezza sono dovute alla recente acquisizione di dati relativi alla quantità di radiazioni assorbita dai sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki: soltanto oggi, a 45 anni di distanza, è stato possibile accertare che molti casi di cancro sono stati provocati dall'assorbimento di radiazioni dai valori tre volte inferiori a quelli precedentemente stimati.

L'introduzione del nuovo limite dovrebbe equiparare l'indice di rischio professionale dei lavoratori del settore dell'energia nucleare a quello dei lavoratori degli altri settori: una vittima ogni 10 mila unità.

Per Thomas Cochran, del Consiglio nazionale per la difesa delle risorse e critico della politica nucleare del dipartimento dell'energia, l'aver semplicemente accettato la necessità di fissare limiti più bassi non è sufficiente. Occorre fissare non un limite di esposizione valutato su scala quinquennale, ma una soglia per la routine quotidiana che elimini i fattori di rischio rappresentati da picchi di esposizione eccessiva in alcune fasi del ciclo lavorativo o in alcuni periodi dell'anno.

In ogni caso le raccomandazioni della Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni provocherà un piccolo terremoto. Molte voci si sono già levate perché il governo corra ai ripari.

L'assorbimento di dosi troppo elevate di radiazioni minaccia oggi 1.400.000 lavoratori americani, di cui 500.000 occupati nei servizi sanitari, 300.000 nell'industria, 150.000 nel mantenimento e rifornimento degli impianti nucleari, 200.000 nel dipartimento della difesa e in quello dell'energia.

Cathy S. Roche, portavoce della lobby dell'industria statunitense dell'energia, ha messo già le mani avanti: «Nessun problema - ha detto subito dopo avere saputo dei nuovi limiti fissati dalla Commissione -. I lavoratori dell'industria nucleare americana assorbono normalmente radiazioni perfino al di sotto di quel limite».

Normalmente, si intende. Così come «normalmente» le hanno assorbite i lavoratori della centrale di riprocessamento del combustibile nucleare di Sellafield, in Inghilterra. Solo dieci anni dopo, e al termine di studi e controstudi, c'è stato un pronunciamento ufficiale: almeno quattro bambini afflitti da leucemia avevano avuto il destino segnato dal lavoro del padre che, lavorando a Sellafield, aveva assorbito una quantità di radiazioni talmente elevata da contaminare l'apparato riproduttivo.

Anche in Inghilterra l'agenzia nucleare ha preferito ritugiarsi dietro la «incertezza» degli studi scientifici ma alla fine il governo ha dovuto alzare i limiti delle dosi medie annuali assorbibili.

viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale XXI aprile 19 via tuscolana 160 eur piazza caduti della montagna 30

rosati LANCIA

ieri minima 18° massima 33° Oggi il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 20.49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA un'estate in... THEMA



Laurea ad honorem per il fisico Fangh Lizhi

La laurea honoris causa gli verrà consegnata nei prossimi giorni dalla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali de «La Sapienza».

Mondiali Fuochi e laser per chiudere in bellezza

annunciato Battistuzzi - si comincerà la sera con un gioco di luci laser e di rappresentazioni che ricorderà il passaggio del globo e quattro stagioni.

Piazza Vittorio Sui giardini è lite tra assessori

la prende con il suo collega di giunta e di partito, responsabile della polizia urbana. I giardini di piazza Vittorio, chiusi per essere ripuliti dai rifiuti e dai barboni, secondo Bernardo, che ne ha ordinato la chiusura, non riapriranno finché il suo collega non garantirà un controllo, 24 ore su 24.

Flaminio Abitanti rivogliono le corse Atac

Chiedono il ripristino delle linee Atac soppresse e l'apertura di varchi sul percorso del metro leggero. Gli abitanti del quartiere Flaminio, riuniti in assemblea con il presidente dell'Atac, Eligio Filippi, hanno avanzato le loro richieste.

CARLO FIORINI

Sciopero Quattromila al corteo di Napoli

Ieri le ultime assemblee di fabbrica, oggi la partenza, con due treni e decine di pullman, per la manifestazione di Napoli.

Le tutte più convergeranno a Napoli per la manifestazione indetta da Fiom, Film e Uilm. Due treni speciali partiranno dalla stazione Tiburtina.

In tutta la regione sono state centinaia le assemblee. Una partecipazione che secondo le organizzazioni sindacali non si vedeva da anni.

Alla manifestazione dei metalmeccanici hanno dato la propria adesione anche altre categorie. A Napoli ci saranno delegazioni dei chimici, dei pensionati, dei bancari, degli statali.

I giudici della corte d'Assise riconoscono a Pietro De Negri la seminfermità mentale Il pm aveva chiesto l'ergastolo

Venti anni di carcere al canaro

Quindici anni di reclusione per l'omicidio dell'ex pugile Giancarlo Ricci e cinque anni per spaccio di stupefacenti. Ieri sera, dopo molte ore di camera di consiglio, i giudici della prima corte d'Assise hanno condannato Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana.

Il 18 febbraio del 1988, Pietro De Negri torturò e uccise nella sua bottega di tosacani Giancarlo Ricci. Un delitto crudele, che, proprio per la sua atrocità, divenne ben presto un caso.

GIANNI CIPRIANI

Quando uccise il suo rivale, Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana, era parzialmente infermo di mente. Per arrivare a questa conclusione, sono state necessarie due perizie psichiatriche e tossicologiche e, addirittura, i giudici della prima corte d'Assise avevano interrotto, una prima volta, la camera di consiglio perché, dissero, durante il dibattimento era emerso un «mutamento della ricostruzione di alcuni elementi di fatto».



La gabbia per cani dove Pietro De Negri rinchiuso, per torturarlo, Giancarlo Ricci

Il criminologo Franco Ferracuti critica il verdetto «Sentenza sbagliata o è folle o è criminale»

ANDREA GAIRDONI

«E' un errore, niente altro che un errore. Per fortuna in questo Paese c'è la possibilità di ricorrere in appello o in Cassazione».

«Resto della mia opinione - prosegue Ferracuti - E senza addentrarmi in questioni psichiatriche spiego perché. Abbiamo due possibilità per giudicare un uomo in grado di compiere un delitto così atroce: o è un matto o un criminale senza precedenti».

richiesti dal pubblico ministero. Ma la condanna a vent'anni non ha senso. È una condanna di compromesso. Perciò un errore, al di là delle singole valutazioni.

Interpellato dall'indomani dell'arresto di Pietro De Negri, il criminologo aveva indicato nella cocaina la «molla» dell'omicidio.

Due anni non hanno cambiato la sostanza di quel commento. «Secondo me - rileva il professor Ferracuti - è proprio questo, dal punto di vista sociale, il lato positivo di quanto accaduto, fermo restando il disprezzo umano che provo per la vittima».

Castel Romano divide Dc e Psi. Ieri due ore di discussione in aula Scontro in giunta sui mercati Deciso il consiglio di lunedì

Per i mercati generali è arrivato il momento della verità. Ieri, in consiglio comunale, il Pci ha chiesto di discutere e votare sull'ubicazione del nuovo centro ortofrutticolo.

FABIO LUPPINO

Non più solo semplici schermaglie. Sui nuovi mercati generali, con soli 8 giorni per decidere, e di tenere 150 miliardi di finanziamento statale, la giunta comincia a mostrare più di una crepa.

cinca di anni». Il comitato direttivo socialista della scorsa settimana ha votato, all'unanimità, contro Castel Romano. La Dc, per bocca del capogruppo Di Pietrantonio, ha, al contrario, ribadito che quell'area «resta in testa alle proposte Dc, perché è compatibile».

Antonio Geracè e caldeggiava dal suo capogruppo in Campidoglio, presenta tutte queste difficoltà. E una bocciatura sulla compatibilità di quella zona è arrivata sia dalle schede del piano regolatore portate alla riunione congiunta delle commissioni commercio e urbanistica, sia dall'avvocatura.

Polemiche ad Architettura dopo un libro bianco Scienze politiche Sgombrata dalla polizia

GIAMPAOLO TUCCI

Lo ha fatto, rifatto e lo farebbe ancora. Il rettore de «La Sapienza» Giorgio Tecce ha ieri chiesto di nuovo («è la seconda volta in dieci giorni»).

loro arrivo, hanno trovato sbarrate le porte del proprio «fortino». «La polizia è già intervenuta la mattina di sabato di due settimane fa».

ca, dove è tutto lecito». In realtà il rettore teme, come ha detto più volte, che le aule occupate di scienze politiche siano una sorta di «covo» dell'autonomia.

Una giunta nel pantano, alla prima decisione di un certo rilievo, quindi. Il sindaco a fare da collante. In settimana la verità. Lo stesso Carraro ha garantito che la maggioranza, per il 2 luglio, arriverà con una proposta. Il segretario della Camera del lavoro, Claudio Minelli, intanto, per evitare una soluzione sul filo dell'emergenza, sollecita che venga chiesta una proroga al governo e suggerisce Lunghezza come sede ideale del nuovo polo commerciale.

Non è vero - dice Tecce - Io non mi oppongo all'idea che gli studenti abbiano a propria disposizione un'aula. Sono disposto a concederla. Non facciamo richiesta al preside di facoltà? Non le sembra un po' esagerato manovrare un preside delle forze dell'ordine all'interno di una facoltà? Questi studenti disturbano il normale svolgimento dell'attività didattica. Non possono considerare i corridoi e i locali dell'edificio come una zona franca.

Ma la pantera, a quanto pare, non produce soltanto «di-sordini». Un mese fa, gli studenti di Architettura resero pubblico un dossier sulle disfunzioni della propria facoltà. Un capitolo è dedicato al forte assenteismo diffuso tra i professori.

Notte brava per la nazionale Quarantamila in piazza Cinque arresti danni alle auto e due feriti

Notte di festa, di tuffi collettivi nelle fontane e scorribande «musicali» fino all'alba. Quarantamila tifosi per le strade, a tirar tardi, dietro ai successi della nazionale. Un mare di gente, arginato da 2500 tra poliziotti, carabinieri e guardia di finanza, oltre che dai vigili urbani.

vanni Sangricca e Francesco Pella, tutti ventenni, per il resto del campionato dovranno accontentarsi di vedere le partite in televisione: sia per loro che per i fermati il questore ha disposto l'applicazione dell'art. 6/89 che vieta l'accesso ai luoghi dove si svolgono competizioni sportive.

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Custodia centrale 4696
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67891
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 3054343
Pronto soccorso cardiologico 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aid. adolescenti 850661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlino 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67216
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221886
Trastevere 5986650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 47498
5900340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA
Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto 112 ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444

Acoiral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
Citicross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Heze (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Col'alti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Alla Garbatella con pianoforti liuto e chitarre

ERASMO VALENTE

Se non di più, troviamo certamente importanti quanto quelle delle più illustri istituzioni. Le iniziative musicali, organizzate nei quartieri di Roma, organicamente articolate, che nascono, pensiamo, esclusivamente da interessi culturali. È il caso della rassegna concertistica, organizzata dal Centro socio culturale della Garbatella, già attivo negli anni scorsi, che annuncia ora la sua nuova stagione di «Avvenimenti musicali».

All'Esperimento il gruppo proveniente dall'aristocratica Boston I durissimi «Lemonheads»

MASSIMO DE LUCA

La copertina dello splendido album «Lick» dei Lemonheads, gruppo esibitosi la notte di Italia-Uruguay all'Esperimento di Roma, ritrae una ragazza intenta a leccare una testa completamente rasata. Questa cruda immagine cattura in maniera eloquente la crudeltà, la spigolosità del suono e dell'attitudine di questa band la cui stona inizia nella città più aristocratica degli Stati Uniti, Boston ed è costellata da alti e bassi, annunciati scioglimenti e ritorni improvvisi. I Lemonheads si sono presentati all'appuntamento con il tour italiano nella più classica delle formazioni rock (chitarra, basso, batteria), rivelandosi subito una piacevolissima sorpresa.



La copertina dello splendido album «Lick» dei Lemonheads, gruppo esibitosi la notte di Italia-Uruguay all'Esperimento di Roma, ritrae una ragazza intenta a leccare una testa completamente rasata. Questa cruda immagine cattura in maniera eloquente la crudeltà, la spigolosità del suono e dell'attitudine di questa band la cui stona inizia nella città più aristocratica degli Stati Uniti, Boston ed è costellata da alti e bassi, annunciati scioglimenti e ritorni improvvisi. I Lemonheads si sono presentati all'appuntamento con il tour italiano nella più classica delle formazioni rock (chitarra, basso, batteria), rivelandosi subito una piacevolissima sorpresa.

Una «gitana blanca» innamorata dell'Andalusia nel cuore di Roma

ROSSELLA BATTISTI

Gli occhi profondi e allungati, quasi da Urali in un sogno arabo: non meraviglia il fatto che Caterina Costa, nata a Crotone ma d'adozione romana, abbia scelto il flamenco come linguaggio elettivo per esprimersi. «Avevo iniziato a fare danza jazz con Paul Stefan - ci racconta - ma una sera vidi uno spettacolo di flamenco all'Olimpico con i Montoya, una «famiglia» artistica arabo-andalusa e decisi che quella era la «mia» strada. Mi colpì soprattutto un'anziana ballerina di flamenco, il suo volto magnetico, ancora capace di grande energia». Presa da un'insolita passione per il mondo andaluso, Caterina è andata dritta all'origine del proprio interesse e dopo un breve periodo di studio a Roma, è approdata all'Accademia di Manolo Marin nel quartiere Triana, cuore flamenco di Siviglia. «Anche adesso, torno ogni anno a «risciacquare» i passi in Accademia», precisa Caterina.



Solari il trasformista tra due api e la pop-art

STEFANIA CHINZARI

Obm - misure delle resistenze. Ideato, interpretato e diretto da Marco Solari, con le voci di Alessandra Vanzi e Daniela Coelli. Scene di Roberto Ricci e Luigi Cosatti, luci di Massimo Palma. Produzione Compagnia Solari Vanzi. Teatro Spaziozero. Si arrampica sul palo della luce per sistemare un faro, vestito con la tuta blu degli operai, pronto a scusarsi per il ritardo (circa un'ora) con cui comincia lo spettacolo. Poi compare nei panni quasi vegetali del Signo Bambù, spiritello loggioso e dispettoso che propina indovinelli e quiz senza risposta. Infine, dietro un sipario velario si sveglia, si lava e si prepara, pronto per uscire, proprio come un qualsiasi Uomo Normale.

terpretazione spesso volutamente sottotono) racconta in realtà i movimenti banali e quotidiani di ogni mattina: la difficoltà del risveglio, il sinopato movimento dello spazzolino, l'affannosa ricerca delle chiavi prima di uscire di casa, il tutto sottolineato dalla proiezione in controluce degli oggetti e dall'amplificazione sonora dei gesti. Dietro il sottile velo, l'attore raccoglie lunghi drappi e scopre veri muri là dove credeva ce ne fosse uno finto, ma due api (con le volute impertinenti e irrisolvibili di Alessandra Vanzi e Daniela Coelli), sistemate ai lati del sipario, sono lì a ricordargli che esiste una metafisica e un sacro, che l'uomo costella di timocchetti e di illusioni tutta la sua vita e che anche in due si va avanti a forza di dorate, quasi innocenti, menzogne.

Una vetrina sul fiume per l'artigianato italiano con venti regioni

Una «vetrina» sul Tevere lunga 350 stand è l'appuntamento tradizionale che l'artigianato italiano offre al pubblico romano. Veniti le regioni rappresentate nei vari stand, fra le quali compare per la prima volta la Campania e nuova è anche la partecipazione della comunità di San Patignano, che venderà i prodotti alimentari della cooperativa gestita da Vincenzo Muccioli e dai ragazzi sotto la sua «guida» attenta.

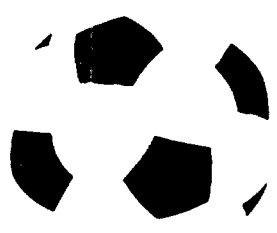
Vallinfreda, piccolo paese delle fate

Luoghi vicini alla Luna. Case senza colore colore strette alla roccia, disperse tra nuvole e cielo. Abitanti di paesi che le leggi della statistica chiamano poveri e catalogano come ultimi nella speciale classifica del denaro. Dopo Rocca Cantarano, dopo Vallepietra, ricca di sogni e tradizioni antiche, è la volta di Vallinfreda, un paesino piccolo piccolo, come quelli delle antiche fiabe.

che i suoi abitanti hanno già costruito con cura, decorando e modellando in zucchero dei muri e la cioccolata dei tetti. E la gente somiglia al suo paese. C'era una volta la gente di Vallinfreda. Donne e uomini che camminavano veloci per le stradine di marzapane: impossibile non immaginarli minuscoli. Chiedono con mille precauzioni i portoncini delle case, di loro beni, e poi vengono fuori per controllare che tutto sia in ordine, al proprio posto. Dignità e laboriosità. Si incontra negli occhi delle vecchine. Piccole e svelte, con lo sguardo mobile e vivace, si muovono per scongiurare il quotidiano e per costruire il loro paese. Vallinfreda è così come la

Classico: per due sere il blues di Harold Bradley e la sua band

Harold Bradley cominciò a cantare il suo blues a Roma nei primi anni Sessanta. La città gli piacque e vi rimase. Con Cesaroni fondò il Folkstudio. Poesia e blues: un bisogno che in trent'anni non lo ha mai totalmente appagato. E lui continua a cantare. È quello di Chicago, la città dove è nato e vissuto fino ai vent'anni. Stasera e domani grande uomo «nero» è al «Classico» di via Libetta, dietro i mercati generali, con la sua ormai storica Jonas Blues Band.



ITALIA '90

SPORT

L'Unità

Italia
Viali
una mina
vagante

Hooligan
A Rimini
notte
di terrore

A PAGINA 24

A PAGINA 26

Da Viali a Van Basten, da Hagi a Butragueño molti «assi» hanno deluso. Palloni d'oro o piuttosto palloni gonfiati? In realtà il grande assente del Mondiale è stato il gioco. Con qualche rara eccezione...

E le stelle



Viali, Zavarov e Van Basten tra i campioni che per motivi molto diversi, hanno finora deluso

sono state a guardare



ROMA. Higuaita, Jorginho, Rats Haessler, Aldair, Rijkard Viali, Butragueño, Van Basten, Hagi, Ruben Sosa. È una panchina con Dasaev, Ronald Koeman, Vanenburg, Bebeto, Bnan Robson. Potrebbe essere una di quelle superquadre che tanto inchiestro hanno fatto sprecare alla vigilia del Mondiale. «Ecco le star» - e via un pomposo elenco di nomi e cognomi, dati anagrafici e statistici cummulo di gol fatti, decorazioni ricevute. Palloni d'Oro e Palloni d'Argento. Ogni tanto sarebbe simpatico tornare alla realtà e parlare piuttosto di «palloni gonfiati» un concetto espresso in maniera più sobria da Leo Beenhakker ormai ex ct dell'Olanda e meritevole comunque di un posto d'onore nella panchina della nostra superquadra, sul quotidiano francese «L'Equipe». «Les stars n'ont pas été à la hauteur» le stelle non sono state all'altezza della situazione Italia '90 ci ha messo di fronte ad una palese e urtante «caduta degli dei» in un contesto di parite mediocri soltanto Olanda-Germania è stata ad alto livello, si tratta finora del Mondiale tecnicamente più modesto degli ultimi vent'anni. Una rassegna che eccezione fatta per le squadre britanniche, ha segnato

FRANCESCO ZUCCHINI

comunque il declino del «collettivo» per esaltare le imprese di singoli giocatori. Roger Milla ha trascinato il Camerun e il calcio africano ai quarti di finale. Maradona zoppicante ha salvato finora una modesta Argentina, Schillaci ha esaltato l'Italia come in campionato aveva fatto con la Juve il trio interista Brehme-Matthaeus-Klinsmann ha fornito alla Germania la marcia in più per travolgere ogni ostacolo. Stojkovic ha condotto per mano la Jugoslavia al di là della Spagna, Lacatus, finché c'è stato ha dato gol e smalto alla Romania. In compenso, come dicevamo molte, troppe stelle sono già state rispedite al mittente con le rispettive nazionali senza aver lasciato traccia. L'Olanda e il Brasile erano indicate dai pronostici come possibili finaliste ma, fra gli arancioni nessuno adesso ricorda cosa abbia combinato Marco Van Basten in quei 320 minuti spesi nel vano tentativo di segnare un gol a Egitto, Eire, Inghilterra e Germania. Van Basten è stato giudicato miglior giocatore europeo nell'88 e nell'89 ma il suo Mondiale è stato un clamoroso fiasco. Né più né meno di quanto è capi-

tato a tanti suoi compagni a Ronald Koeman a Vanenburg che adesso farà impiangere meno alla Roma il suo mancato arrivo nella capitale a Rijkard che verrà ricordato per gli sputacchi indirizzati a Voeller ripresi in mondovisione e per il sacrosanto cartoncino rosso ricevuto come premio. Nel Brasile non sono arrivate notizie da Aldair Romano e Bebeto quest'ultimo era stato l'eroe della Coppa America '89, ma non è riuscito a vincere la concorrenza di un Muller che definire pallido potrebbe sembrare un controsenso e nell'album ci Italia '90 di lui restano solo i 6 minuti finali giocati contro i Costarica. Ma che dire dell'altro protagonista della Coppa America dell'uruguayano Ruben Sosa? O del romeno Gheorghe Hagi o dello scozzese Mark Johnston o dei sovietici Zavarov Rats Dasaev? Qualcosa invece si può dire su Renè Higuaita superintervistato perriere de la Colombia e del Nacional Medellin famoso per le sue «uscite spettacolari» una di queste è costata alla Colombia un'eliminazione altrimenti evitabilissima. O su Emilio Butragueño cui da tempo pesa il soprannome «El Butra»

l'avvoltoio, il tentato per i gol rapinosi che regnava nel Real Madrid ai tempi, la Spagna ha aspirato senza successo quelle sue improvvise incursioni e contro la Jugoslavia Suarez Lo ha sostituito con lo sconosciuto Rafael Paz proprio quando era un gol da rimontare. Ci sarebbero da ricordare gli svedesi, specie quel malinconico Ir del Benfica il «terribile» Magnusson con la chioma spelacchiata ma forse è meglio dedicare il restante spazio alla nostra personale delusione al «dot» Gianluca Viali. Chiaro che se l'Italia andrà avanti, qualche chance di riscatto ci sarà anche per lui, ma per il momento il suo fallimento pur con tutte le attenuanti che si possono cercare, è chiassissimo. Malati immaginario o no Viali non ha segnato neppure con gli Usa e le sue ultime reti azzurre risalgono all'89 forse a averlo presentato come l'uomo che poteva regalare il Mondiale è stato un po' eccessivo cor e ivere spesso decine di anni che volli per trovarli il partner ideale Schillaci ha messo tutti d'accordo, Viali si avvia a far parte della «supersquadra» dei sogni e basta assieme agli altri campioni che hanno già fatto le valigie. Senza lasciare orme né particolari rimpanti

Eliminata la Spagna con due gol di Stojkovic

La Jugoslavia va a Firenze contro Diego

L'Inghilterra fa fuori il Belgio ai supplementari

Gol quando non ci credeva più nessuno

A PAGINA 27

IL MONDIALE DI

JOSE' ALTAFINI



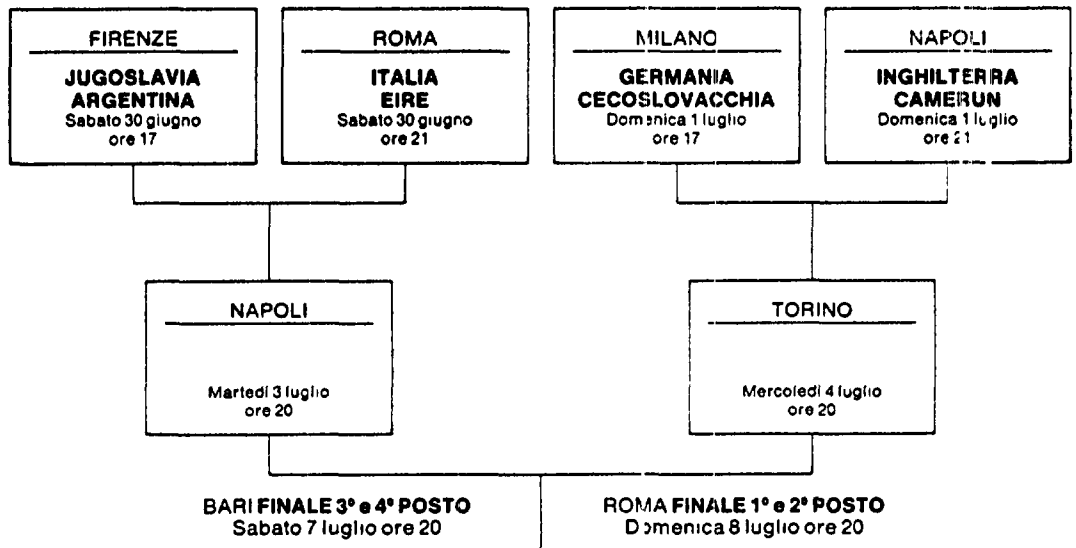
Quel nodo alla gola per un rigore fallito

Mamma mia, che giornata ho vissuto! Il Mondiale mi è entrato dentro. Mi ha sconvolto prendendomi in contropiede quando meno me l'aspettavo. Permettetemi in questa rubrica (che è per me anche occasione di piccole e grandi confessioni) di raccontarvi un pomeriggio da cani e una serata da dio. Lo so faccio il commentatore. Dovrei essere professionale come sono (o dicono di essere) certi miei colleghi. Ma al cuore come alla palla spesso non si comanda. E chissà se ne dica non è un reato. A Marassi mi sono sentito anzi sono stato Timoteo. Il romeno che sbagliando il rigore ha decretato di fatto l'eliminazione dei suoi. Mesi di lavoro di speranze di sogni in fumo per colpa di un tiro sbagliato. La delusione dei compagni, dei tifosi, dei concittadini il

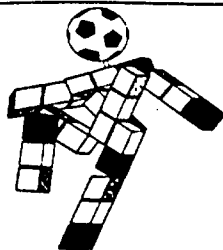
proso di una sconfitta forse ingiusta tutto sulle spalle di un solo giocatore. Credetemi. Un nodo alla gola ecco cosa ho provato. Avevo il microfono davanti a me ma non riuscivo a parlare. Solo chi ha giocato al calcio (e non c'è bisogno di arrivare a un Mondiale basta un campo sotto casa) sa cosa vuol dire. Quanto sia difficile dimenticare. Quanto sia lungo riconquistare la fiducia dei compagni dell'allenatore, dei tifosi. Per non parlare di quella in se stessi. Giorni mesi forse anni. Sai che passerai la notte in bianco che continuerai a chiederti perché. A ripeterci che hai fatto di tutto, che non sei un «traditore». Ma «sentirsi irati» è sentirsi solo, e non servono le parole di circostanza le piocche più o meno sincere, «sull'ospiale». Poche ore dopo all'Olimpico Schillaci gonfiava la porta

di Alvez. Mesi di lavoro di sogni di speranze venivano premiati. La soddisfazione. L'amore dei compagni e dell'allenatore. Tutto era per lui. Forse anche un pizzico di invidia, ma la gioia tutto copre e travolge. Ecco come in un gigantesco flash back, ho rivissuto nello spazio brevissimo di una mezza giornata tutta la mia tristezza e tutta la mia allegria di calciatore. Oggi il mio cuore è più tenero. Sarà la «saudade» la nostalgia che prende noi brasiliani di fronte alla bellezza della vita. Ancora qualcuno si chiede tra lo scettico e il perplesso perché il calcio suscita così grandi passioni. Comincio a pensare che se lo domandi non per trovarvi risposte ma per non vedere, non vedere il calcio gli altri e forse anche i propri sentimenti.

IL CAMMINO VERSO LA FINALE



C'è l'Eire
L'attesa
degli azzurri



Gianluca Vialli non è sereno
Vuole tornare in squadra
e intanto cerca di diventare
un caso. Vicini risponderà?

«Ora c'è bisogno di gente
come me. Il ct ha azzeccato
tutto soltanto perché ha
a disposizione tanti assi»

Vialli è a terra dimenticato e fuori
squadra; sotto il compagno
sampdoria Mancini; anche lui sta a guardare



Mancini deluso
«Vince soltanto
chi va in campo»

MARINO. Roberto Mancini
è una promessa da mantene-
re. Parlerò soltanto dopo la
parita degli ottavi di finale...

«Il gioco si fa duro? Sono qui»

Vialli in cerca di polemica. Guarito dall'infortunio,
rilascia interviste farcite di allusioni, di doppi sensi.

Il problema di Vialli è torna-
re. Molti sostengono che Vialli
con la storia dell'infortunio

Si, sono convinto che forse è
un bene che il signor Gianluca
Vialli torni a giocare in questa
Nazionale...

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

MARINO. Vialli sta disperata-
mente cercando di diventare
un caso. Non è un esercizio
masochista...

partite, contro l'Austria e con-
tro gli Stati Uniti. Poi mi sono
fatto male...

Domandano ancora: Vialli,
se dovesse tornare in squadra,
in questa squadra che gioca e
vince...

ziosissime per capire e assimila-
re ogni schema.
E' un Vialli che non riesce a
fornire una sola risposta serena...



Un Mondiale positivo quasi
per tutti, esiguo il manipolo
degli scontenti: Ferrara, Ance-
lotti, Marocchi e, appunto,
Mancini...

Scivoliate via quattro partite,
un passato senza numeri per
Mancini, il futuro immediato si
chiama Eire: «E' una squadra
scomoda, meno facile di

L'Italia spaventa
Beckenbauer
«Finale tremenda»



Beckenbauer guarda indietro ma non ha nessun rimpianto

Gli irlandesi, seguiti da ventimila tifosi, in viaggio verso Roma. «Ce la giochiamo alla pari»

L'allegra brigata verde fa sul serio

Dopo la sbornia di birra che ha contagiato giocatori
e tifosi, l'Irlanda vive il grande sogno dei quarti di
finale e dell'incontro con l'Italia. Una nazionale tenace
e cocciuta, stile John Wayne...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA. L'armata dei
mercenari vola verso l'Italia.
Con loro muovono sulla capitale
20 mila tifosi verdi...

mezzisangue e oriundi sotto
l'insegna del trifoglio, scarsa-
mente gratificante sino a poco
tempo fa rispetto ai vessilli



Jack Charlton si gusta un sigaro in attesa della partita con l'Italia

ternazionale. Sembrano la foto-
grafia di John Wayne e dei
suoi personaggi cinematografici
e giocano alla maniera di
Jack Charlton...

Jack Charlton, l'inglese
più amato d'Irlanda

FRANCESCO ZUCCHINI

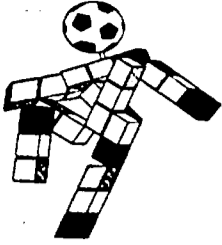
ROMA. Jack Charlton va
avanti per la sua strada: ci si
stupirebbe del contrario visto
che da quando guida l'Eire

condizioni, che schemi volete
provare? Mica è possibile in-
ventare tante soluzioni diverse:
e allora avanti con pressing,

Olanda, zero a zero con l'Egitto,
stesso risultato con la Romania,
ma i rigori hanno dato ragione
alla squadra di Charlton...

agli Europei in Germania, la
sua creatura si tosse la voglia di
battere l'Inghilterra, di pareggiare
con l'Urss...

La violenza è andata in Riviera



Risse a ripetizione tra hooligan ubriachi, turisti e teppisti locali mentre si festeggiava la vittoria dell'Italia. Bilancio: 50 feriti. Devastati due pub, qualcuno incitava gli agenti a picchiare. La polizia ha usato i lacrimogeni. Fermati ed espulsi 280 inglesi

Rimini, una notte da incubo

Altro che «notte magica», come canta Gianna Nannini. La notte «mondiale» di Rimini è stata da incubo, con hooligan inglesi scatenati e giovanotti nostrani armati di mazze da baseball e remi. Duecentotantotto inglesi sono stati caricati su un Jumbo ed espulsi. «Abbiamo rastrellato tutti», si vanta la polizia. 50 i feriti o contusi. Tutto questo nella «capitale delle vacanze».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RIMINI. «Dategli addosso, sono soltanto animali. Spaccategli la faccia». Notte da incubo a Rimini, con hooligan ubriachi che hanno gettato bottiglie, bicchieri e sassi contro gli italiani che festeggiavano i gol di Schillaci e Serena; notte di violenza con giovanotti riminesi che hanno incitato la polizia a «farla finita» ed hanno impugnato remi e mazze da baseball per una allucinante caccia all'inglese.

La scintilla scocca alle 11.05 al «Rose & Crown», il pub inglese il cui proprietario, Renzo Castellari detto Charlie, proprio ieri ci aveva detto: «Con gli hooligan non ci sono problemi, basta sapere come gestirli». La notte da incubo inizia quando dal locale, sul lungomare, vengono lanciati bicchieri e bottiglie contro le prime auto di italiani che vogliono festeggiare la vittoria della Nazionale. I poliziotti sono già

in allarme, sanno che il pub è un punto caldo. Qui tifosi ed hooligan passano le loro giornate, fatte di 25 birre medie e di piatti di salsicce e patatine, di canti e di partite fra una sbornia e l'altra. I clacson della vittoria disturbano gli inglesi, ed una ventina di loro iniziano una stupida provocazione, lanciando bottiglie e bicchieri. La polizia interviene subito, ma i venti si nascondono fra gli altri 150 - 200 clienti, poi lanciano altre bottiglie. Le auto degli italiani si fermano, c'è minaccia di rissa. «Dal locale dicono i poliziotti: «sono state lanciate anche pietre. Che potevamo fare?».

Si sparano lacrimogeni, cinque o sei. Uno di questi si infila nel «Rose & Crown», tutti i presenti scappano, gli hooligan adesso non sono più una ventina ma tutti quelli che erano nel locale. I poliziotti sono un

centinaio, altri cinquanta o sessanta arrivano da Forlì e Cesena. Ma ormai la scintilla ha appiccato il fuoco. I giovanotti italiani (di Rimini o in vacanza) non si lasciano fuggire la «grande occasione». Negli stessi minuti, a Bologna, gli ultras locali hanno invaso le strade, si sono tuffati nelle fontane e guarda caso stanno gridando: «Chi non salta è un inglese». Gli italiani spalleggiano la polizia, la incitano: «Stangate quegli animali, fatela finita». Dalla parole si passa ai fatti. Circolano mazze da baseball, appaiono anche remi da barca presi dalla vicina spiaggia. Che brutta notte, per la «capitale delle vacanze», per la città che vuole essere luogo di incontro e di scambio anche di culture. La rissa diventa gigantesca, i gruppi si fronteggiano, si picchiano, si inseguono sul lungomare e nelle strade della Marina. Polizia e carabinieri

corrono e picchiano, riempiono macchine e cellulari di tifosi inglesi. Gli scontri più accesi, fra hooligan e forze dell'ordine, sono in piazza Tripoli. Viene distrutta la gelateria «Nuovo fiore», quasi distrutta una sala giochi. Ma la caccia all'uomo prosegue per ore. All'hotel Cristallo i clienti inglesi si barricano nella hall, e sono subito circondati da circa duecento italiani. Sul lungomare, una prostituta italianissima che ha deciso di indossare un kilt, scambiata per scozzese («partirto inglese») è costretta a fuggire, e viene inseguita verso la spiaggia. Vengono devastati i pub inglesi Lord Nelson e Talk of the Town. Ci sono una cinquantina fra contusi e feriti: 11 inglesi, 3 tedeschi, 15 turisti, 15 riminesi, 5 fra agenti e carabinieri. La più grave è un'anziana signora, Lina Dedin, di 69 anni. È caduta mentre

scappava spaventata, si è rotta una spalla, e ne avrà per trenta giorni. Si va avanti fino alle cinque del mattino. «Li abbiamo rastrellati tutti» dice il vicequestore che comanda il commissariato di polizia. Alle fine, lungo le scale del commissariato, nella caserma dei carabinieri, nel cortile di un'altra caserma della polizia, si contano 248 giovani, tutti inglesi, nessun italiano. «Cigarettes, please», chiedono i giovanotti che hanno passato la notte in commissariato. Ma non possono aggiungere altro, i poliziotti non vogliono. Arrivano disposizioni da Roma, dal ministero degli Interni. Tutti espulsi, al più presto possibile. Deve arrivare un Jumbo, per caricarli tutti, assieme ai sessanta agenti di scorta. L'aereo parte alle sette di sera, verso l'Inghilterra: dentro ci sono anche altri trenta

giovanotti inglesi che in mattinata, dopo la notte brava, hanno fatto il diavolo a quattro per farsi dare vino e birra in negozi, supermercati e bar; ma c'era il provvedimento antialcolico, ed invece della birra sono arrivati i poliziotti. «Se siamo intervenuti - dice il vicequestore Alessandro Felcini - è perché questi inglesi non sanno comportarsi bene. A Rimini abbiamo avuto anche tremila scozzesi, che andavano alle partite a Genova, e non è successo nulla». Il fatto certo - racconta Anna Di Blasio, interprete italo-australiana - è che essere inglesi ieri sera non era facile, per tutti, anche per ragazzi che nulla avevano da spartire con la violenza. No, non è stata una «notte magica», ma una notte da ricordare ugualmente, perché una «capitale delle vacanze» non può fare finta che non sia successo nulla.



L'arresto di un tifoso inglese l'altra notte a Rimini

«È una persecuzione...»

LUCA CAIOLI

BOLOGNA. Quante volte avranno ripetuto che non tutti gli inglesi sono hooligan, che qui in Italia sono arrivati anche dei puri tifosi della nazionale di Robson? Tante, non c'è dubbio. Ma nessuno gli ha dato retta. E oggi, dopo quel che è successo a Rimini, anche la legittima difesa di Martin, 21 anni, e Steve, 23, suona un po' chino fuori luogo. Peccato, perché su qualcosa avrebbero anche ragone. I due se ne stanno nella tendopoli del Parco nord, quella allestita dal comune di Bologna per ospitare i duecento inglesi senza un posto letto. Sono le 12.30, la maggior parte dei loro amici ha già tolto le tende per via del caldo, loro invece sono ancora sdraiati sui sacchi a pelo. Arrivano da Alghero, dove - dicono - «abbiamo avuto problemi sia con i locali sia con la polizia. Anche qui non si scherza. Stanotte la polizia si è fatta da parte e i ragazzi di qui sono venuti a romperci le scatole». Continuano: «Ci chiamano hooligan e tutti se la prendono con noi. Gli italiani sono prevenuti nei nostri confronti. Hanno cominciato a trattarci male ancor prima che succedesse qualcosa». Nella discussione sotto il tendone bianco interviene anche Jamie, tifoso del Chelsea: «È vero che gli italiani ci hanno... ma la colpa non è tutta vostra, sono stati quei folli tifosi e i giornali popolari, gli italiani in festa per la vittoria con l'Uruguay e poi la polizia e gli italiani ci hanno aggrediti. Hanno cominciato a sparare candelotti lacrimogeni e c'è stato il disastro». «Io me la sono data a gambe - dice il tipo in questione - ma molti si sono dati da fare e hanno sfasciato vetrine e macchine». E i belgi? Loro, come punto di ritrovo, hanno scelto piazza Maggiore e le vie del centro, fanno festa seduti sulle gradinate di San Petronio e non si muovono fino all'ora di entrare nello stadio. Sono una tifoseria composita, vecchi, bambini, donne, ragazze, come Annick, 19 anni, la prima volta che vede una partita di pallone. È arrivata in macchina con un gruppo di amici questa mattina. «Abbiamo girato per la città - spiega Guy, 21 anni - e appena finito l'incontro ripartiremo verso casa. Con gli inglesi? Perché mai dovrebbero esserci problemi? È come se fossimo a una bella scampagnata in una giornata di sole. Niente preoccupazioni, nessuna fretta per entrare allo stadio. Lasciano il passo agli inglesi che occuperanno la prima curva. A parte qualche pazzo che ha montato su un casco un pupazzo di neve o si aggira con strane parucche, i belgi non si sono dati nemmeno troppo da fare con trucchi e travestimenti, solo tante bandiere che i giapponesi chiedono subito di acquistare».

Il tipo di *«Sun»* o *«Daily Express»*, a preparare il terreno perché noi fossimo trattati come cani. Vuoi saperne due divertenti? A Cagliari due fotografi britannici si presentano, ci dicono «su dai, ragazzi, brindate alla nazionale, alzate le bottiglie». Bene, noi lo facciamo e il giorno dopo ci troviamo la foto sul giornale con un titolo del tipo: «Sempre ubriachi gli hooligan». Ancora: qualcuno di noi è andato a donare il sangue per i bambini talassemici. Ci pareva un bel gesto. Il giorno dopo un'altra foto e la didascalia: «Giovani teppisti donano il sangue per i loro compagni feriti negli scontri della sera precedente». Merda! ... Davanti alla stazione, ore 16.30. I caschi blu dei poliziotti formano due ali compatte. Attendono i treni speciali da Rimini, da Ancona, quelli che trasportano gli inglesi ancora in circolazione. Dice qualcuno che vuol portare male: «Lo stesso clima di Cagliari: la stazione, le scorte verso lo stadio». E invece no, di treni speciali ne arriva solo uno da Roma, ma pieno di giapponesi. Anche loro vanno alla partita. I sudditi di sua maestà, invece, arrivano alla spicciolata: piccoli gruppi che si piazzano poi intorno alla stazione. E anche qui, qualcuno che era l'altra notte a Rimini si difende. La tesi è che «è voluto qualche bicchiere, qualche insulto con

BUONGIORNO CESENA.

DOVE ERAVAMO RIMASTI?

FA PIACERE TORNARE IN UNA CITTÀ dove c'è un'atmosfera unica? SE VUOLEVI VIVACOME CESENA ERAVAMO RIMASTI? PER TORNARE A CASA E RIARRIVARE IN BANCA DEL MONTE INVIAGGIANDO IL 25 GIUGNO LA BANCA DEL MONTE INVIGILANZA L'AGENZIA DI CESENA IN VIA F. LL. BANDIERA N° 28 AL CENTRO DELL'INTERESSE DELLA CITTÀ. LA BANCA DEL MONTE METTE A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE E DEGLI OPERATORI LA PROPRIA ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ ATTRAVERSO UNA RETE DI SERVIZI PERSONALIZZATI IN LINEA CON LE ESIGENZE DEL MERCATO. BUONGIORNO CESENA. LA NOSTRA BANCA RIFRENDE UN DIALOGO QUOTIDIANO PER CRESCERE INSIEME CON QUESTA REALTÀ.

BANCA DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473

AGENZIA DI CESENA:
VIA F. LL. BANDIERA 28 - TEL. 0547/25684-28132

PELLERIN FIGUERA PARTNERS

ITALIA '90 E DINTORNI

LE MONDE: «ATTENTA EUROPA, SE LA GERMANIA VINCE...». Secondo il quotidiano francese *Le Monde*, un'eventuale vittoria tedesca «potrebbe alimentare il rinvanchismo tedesco, in un anno in cui l'avvio al processo di riunificazione tra le due Germanie ha riacceso le nostalgie per una grandeur che all'Europa è già costata molta cara». Luc Rosaenzweig, il corrispondente da Bonn di *Le Monde*, scrive che «la vittoria dei ragazzi di Beckenbauer contro l'Olanda ha riversato in strada più gente di quanto non sia successo per la caduta del muro di Berlino».

OLANDA, ANNUNCIATA COMMESSA DI SEDICI MILIONI DI FRANCOBOLLI PER LA VITTORIA.

Convinti di vincere, i dirigenti delle poste olandesi avevano deciso di stampare, in onore della squadra, un nuovo francobollo. Sulla marca, secondo il progetto, avrebbe dovuto esserci l'immagine di un pallone in movimento con la scritta: «Olanda, campione del mondo 1990». Ma, dopo la partita con la Germania e l'esclusione della nazionale dell'Aja dalla competizione, le poste hanno annullato l'ordinazione. Invece di sedici milioni, verranno stampati solo cento francobolli, destinati agli archivi.

RECORD DI ASCOLTO PER IL PROCESSO DI BISCARDI. Record d'ascolto per il «Processo ai Mondiali» di domenica, trasmesso da Rai Tre. Il programma di Aldo Biscardi ha infatti avuto una audience di 9 milioni e 52 mila telespettatori, con uno share del 52,52 per cento che, secondo quanto ren-

petizione. **BOLZANO, FESTA SENZA I CLACSON.** Vietato usare il clacson dopo mezzanotte, per tutta la durata di Italia '90. Ma a Bolzano, dopo l'ultima vittoria degli azzurri sull'Uruguay, si è fatto festa lo stesso. A mezzanotte precisa, i tifosi hanno bloccato le automobili, risonando clacson e trombe. Senza far rumore, hanno continuato la festa per le strade, limitandosi a sventolare le bandiere.

ANCHE LA VERSILIA SENZA TURISTI. Protestano per l'assenza dei turisti anche gli albergatori della Versilia. Alcuni esercizi hanno addirittura chiuso bottega: «Chiuso», si leggeva ieri sull'ingresso di un noto ristorante di Viareggio, «grazie, signor Luca di Montezemolo». Le organizzazioni degli albergatori fanno sapere che ci sono esercizi completamente senza clienti.

Wimbledon Tennis d'autore

Subito sorprese nel torneo londinese Eliminato l'americano che sull'erba aveva vinto nell'81, '83 e '84: battuto dal connazionale Rostagno

Fuori anche Gomez fresco vincitore a Parigi n.5 del tabellone e Mayotte Le italiane decimate: Ferrando, Reggi e Golarsa semplici comparse

McEnroe cade la testa di un re



McEnroe è stato subito eliminato al primo turno da Rostagno

L'erba di Wimbledon continua a riservare sorprese. Ieri sono cadute altre teste di serie: l'americano John McEnroe, ormai sul viale del tramonto, è stato battuto al primo turno dal connazionale Rostagno...

John McEnroe, tre volte vincitore del torneo, semifinaleista lo scorso anno, è stato sconfitto in tre set (7-5 6-4 6-4) dal californiano Derek Rostagno.

La stralana McQuillan. Laura Golarsa, che l'anno scorso arrivò a sorpresa nei quarti e fu sconfitta da Chris Evert dopo un match rocambolesco...

Graf: «Troppo scandalismo potrei lasciare la Germania»



Dietro le ultime due sorprendenti sconfitte di Steffi Graf (nella foto), numero uno del tennis mondiale femminile, contro la jugoslava Monica Seles non ci sarebbero motivi tecnici...

Cecchi Gori: «Lazaroni nuovo ct a Firenze» Dubbi per Dunga

toscana, Mario Cecchi Gori, ha confermato che il tecnico brasiliano allenerà i viola nella prossima stagione. Cecchi Gori ha incontrato ieri a Milano il procuratore di Dunga...

Aggredi l'arbitro Tifoso sovietico condannato a due anni

Mano pesante della giustizia sovietica nei confronti di un tifoso della squadra ucraina del Dniepr: S. Soloviov è stato condannato a due anni di carcere...

Calcio in tv Accordo triennale Lega-Rai per 315 miliardi Oggi la firma

La durata triennale, prevede l'esborso da parte Rai di circa 315 miliardi di lire, una cifra sensibilmente superiore a quella del precedente accordo che scade sabato 30 giugno.

Mercato: il Bari vuole Raduciu Skuhravy è del Genoa

Per molti giocatori di Mondiali si trasformano in una vetrina ideale per mettersi in mostra e strappare luti contratti con vari club italiani ed europei. Il Genoa ha concluso a tempo record la trattativa con il cecoslovacco Skuhravy...

MARCO VENTIMIGLIA

Basket dal giudice. Shaw giocatore del Messaggero aveva firmato un contratto anche per i Celtics. Ieri un tribunale statunitense ha stabilito che dovrà giocare per i professionisti di Boston

«Nel nome della legge giocherai negli Usa»

Nel mercatino dei canestri Bianchini prosegue lo shopping

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Colonna di odiosa degli americani del Messaggero. La coppia miliardaria Perry-Shaw, strappata a suon di miliardi dodici mesi fa ai «pape-roni» dell'Nba, sta fornendo nuovi grattacieli ai legali del Gruppo Ferruzzi. Dopo la fuga di Danny Ferry a Cleveland...



Difficilmente vedremo Brian Shaw con la maglia del Messaggero

Il tribunale federale americano di Boston ha deciso: Brian Shaw dovrà rispettare il contratto firmato con i Celtics e non potrà giocare per il secondo anno con il Messaggero. Ora si attende l'appello.

ROBERTO CHIONI

NEW YORK. Il mio desiderio onorare il secondo anno del mio contratto con "Il Messaggero" e giocare a Roma l'anno prossimo. In una lettera di 13 pagine il cestista americano Brian Shaw ha precisato che intende restare a Roma...

Secondo quanto dichiarato, Shaw avrebbe sottoscritto il contratto con i «Celtics» a Roma il 23 gennaio scorso di fronte al general manager della squadra di Boston, Jan Volk...

Ciclismo Ariostea italiana al Tour

MILANO. Sono 23 i corridori italiani appartenenti a quattro squadre, che si accingono a partire per la Francia per prendere parte al 77 Tour de France, che comincerà sabato prossimo con un prologo a cronometro individuale di 6,5 chilometri...

Strage Heysel Inasprite condanne agli inglesi

BRUXELLES. Undici dei quattordici hooligans inglesi, condannati l'anno scorso a tre anni di prigione per i tragici incidenti del 1985 allo stadio Heysel, si sono visti ieri inasprite le condanne da una dura sentenza d'appello.

Pallavolo. Girandola di nomi, mercato in fibrillazione e una notizia inattesa

Il postino con la lettera di licenziamento per Montali tecnico del miracolo Parma

LORENZO BRIANI



Montali da ieri è l'ex allenatore della Maxicono Parma

ROMA. Non accenna ancora a placarsi la girandola di trasferimenti che sta caratterizzando la pallavolo italiana. Ieri da Parma è arrivata una notizia quantomeno inattesa: nella prossima stagione la società emiliana campione d'Italia sarà allenata dal brasiliano Paulo Roberto De Freitas...

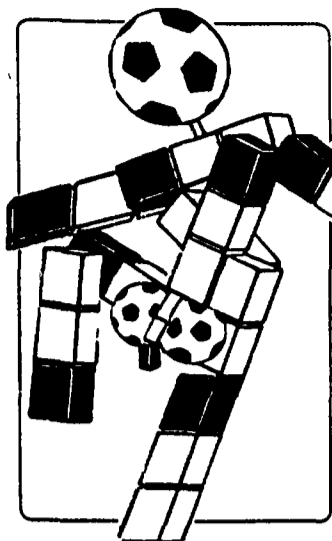
Dopo aver offerto contratti a destra e manca si è fatta strappare dai «cugini» della Sisley Tofo, ha spedito Marinelli a Modena ed ha acquistato soltanto De Giorgi dall'Eurostyle Montichiari. Non sono soltanto rose e fiori per la pallavolo italiana. Da quattro città infatti arrivano notizie a dir poco preoccupanti...

SPORT IN TV E ALLA RADIO

- Raiuno. 14 e 19.40 Tg 1 Mondiale; 22.50 Mercoledì sport, Atletica leggera, Gp Ial di Helsinki; 0.30 Tg 1 Mondiale; 0.45 L'oe il Mondiale. RaiDue. 18.55 Tg 2 Dribbling; 20.15 Tg 2 Lo sport; 20.20 Il calcio e. RaiTre. 17.15 Videosport; 23 Processo ai Mondiali. Tmc. 8.30 Buon giorno mondiale; 13 Diano '90; 19 Mogliabismo; 23.15 Galagol. Capodistria. 12 Tennis, torneo di Wimbledon; 19.30 Sporttime; 20 Tennis, torneo di Wimbledon (sintesi); 22.15 Boxe di notte; 23 Supercross; 23.45 Golden Juke box. Radiouno. 7.30-8.30-13-19 Gr 1 Sport Linea Mondiale. Radiodue. 16.30 Italia 90.

BREVISSIME

- Maratoneta escluso. Gli organizzatori della gara di San Francisco hanno rifiutato l'iscrizione di Ernest Tjela. L'atleta del Lesotho, vincitore dell'edizione 89, il mese scorso aveva partecipato ad una corsa campestre in Sudafrica. Nuoto. I più forti campioni della specialità dei gran fondo parteciperanno il prossimo 5 luglio alla traversata Capri-Napoli valida per l'assegnazione del titolo mondiale. Hockey su ghiaccio. La squadra milanese dei Diavoli ha quasi concluso la trattativa per l'ingaggio di Jari Kurri. Il finlandese finlandese che gioca attualmente nel campionato canadese. Motociclismo. Il circuito di Misano Adriatico ospiterà sabato e domenica il «Trotto Grand Prix» e lo «Sport Production». Alle due manifestazioni parteciperanno circa 300 piloti. Azzurri ok. L'Italia juniores di pallavolo ha vinto a Bionica (Cecoslovacchia) un torneo internazionale al quale hanno preso parte molte nazionali dell'est europeo. Campionati Uisp. La nuova piscina olimpica di Riccione espiterà da oggi a domenica i tricolori di nuoto con la partecipazione di circa 5.000 atleti. Saranno in vasca anche le azzurre Viganoni, Tocchini e Spinardi. Golf. Da giovedì a sabato si svolgerà al club Le Fronde di Avigliana («Orino») il «Marone Cinzano Challenge».



QUORLEI

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

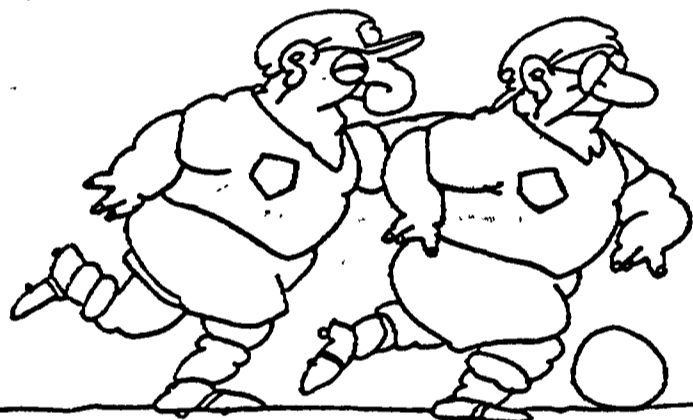
Numero 17 - 27 Giugno 1990

NEL RITIRO DI MARINO RISUONANO PAROLE CHE FANNO MEDITARE

«SIAMO DALLA PARTE DEI METALMECCANICI»

LA CLASSE OPERAIA TORNA IN CAMPO, CIPPA!

MI RACCOMANDO: TIENI LE BALLE DENTRO I CALZONI, SENO' CARLI TI SQUALIFICA.



AUTAN.

GLI OPERAI

Edmondo De Amicis

Figlio mio! Oggi per la Patria è un giorno lieto. Li vedi quei lunghi cortei di uomini vestiti con le tute blu? Le vedi le bandiere sotto il generoso sole d'Italia, li senti i cori, odì le voci forti e calde di questi connazionali umili e onesti? Essi sono i lavoratori metalmeccanici. Guardali, Enrico! E pensa che i tuoi innocenti, piccoli balocchi (la mountain-bike, la mini-Ferrari elettronica, la jeep quattro ruote motrici, la Honda Dominator Junior Replica) forse sono stati fabbricati proprio da queste mani laboriose.

Enrico! Era da molti anni che il corso della nostra bella città non era allietato dai variopinti e festosi cortei di operai. Ma essi, oggi, sono finalmente tornati per

la via. Ed è un sentimento nobile e gaudioso ad animare la loro spontanea mobilitazione: l'amore per la nostra Nazionale! Sì, Enrico. La loro devozione per gli Azzurri, la loro riconoscenza verso questi infaticabili atleti viene oggi celebrata, in tutta Italia, da cortei esultanti. Guarda, figlio mio, le spose tenere per mano i mariti, i piccini aggrapparsi spauriti alle gonne delle madri. No, Enrico, non farti ingannare da quelle bandiere rosse. Esse non rappresentano, fortunatamente, il triste ricordo di passate rivolte. Il rosso (ah! quanto acceso d'amore!) è quello del tricolore. Se osservi bene potrai scorgere, accanto a quei vessilli vermigli, anche le pittoresche chiazze del verde e del bianco: chi un fazzoletto, chi una ma-

glia, chi un paio di robuste brache da lavoro. È il tricolore, Enrico, il sacro tricolore d'Italia! Guarda, figlio: il corteo si avvicina. Orsù, Enrico, accogliamoli in maniera degna. Grida, come: «Schillaci! Schillaci! Evviva i nostri campioni!». Lo vedi? Un piccolo drappello si distacca dal grande corteo. Vengono verso di noi. Prepariamoci, figlio mio, a un generoso abbraccio, ad onta delle differenze di censo... «Schillaci! Evviva! Schillaci!». Ma che fate? No, piano. Aspetta, te... Chè maniere... Orduunque, lavoratori... Ah... Ah... Mi fate male... Siamo tutti italiani... (l'autore ebbe cinque giorni di prognosi. Il piccolo Enrico cinque giorni di prigione perché si era unito ai facinorosi che picchiavano il padre).

(Michele Serra)

ANCHE I METALMECCANICI INNEGGIANO A SCHILLACI

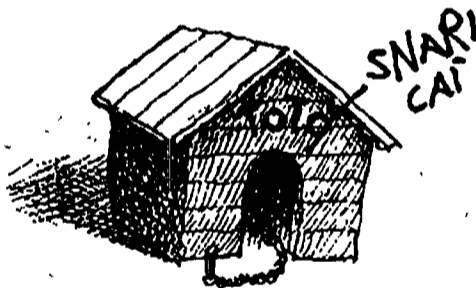


L'ha detto l'invitato dell'Unità al cuoco dell'albergo Immediata la risposta: «Parla piano che qui ci cacciano» Mancini molto turbato dallo scoloro: «Mi consegneranno in ritardo la nuova Thema» Anche ieri due appassionati e indimenticabili partite, anche se al momento non ci ricordiamo quali Increscioso episodio a Bologna, dove un inserviente non riconosce il re del Belgio e lo caccia dopo un animato alterco: «Ma lo sono Baldivino!» «Socmell E lo sono Fabiola!» Eroico Ennio Vifanza: nonostante una violenta dissenteria è rimasto nella cabina Rai per novanta minuti Durante i supplementari evacuata la tribuna stampa

BRANCO L'HA SCAMPATA BELLA
Brutta avventura in margine a Brasile-Argentina. Come tutti i giornali hanno riportato, il terzino Branco ha bevuto un liquido dal sapore strano contenuto in una bottiglia di Gatorade. È subito intervenuta l'Organizzazione Mondiale della Sanità: «Se quello che ha bevuto Branco non era Gatorade questo significa che qualcun altro, in pretesenza, aveva avvertito il contenuto originario della bottiglia, molto usata dai massaggiatori come linimento balsamico». L'equivo potrebbe avere conseguenze drammatiche: si sta cercando il calciatore che ha incautamente bevuto il Gatorade per avvertirlo che è in pericolo di vita.

IL SALUTO DI PAOLO VALENTI
Bene, cari amici, siamo arrivati a mercoledì. Eh eh eh eh! Italia Novanta sta andando avanti, e noi andiamo avanti seguendo tutti insieme questa bella festa di sport. Eh eh eh eh! Vinca il migliore, questo noi andiamo dicendo da quando è iniziata questa manifestazione così importante. Eh eh eh eh! Domani è un altro giorno, saremo infatti arrivati a giovedì. Eh eh eh eh! Eh eh eh eh! E adesso non ci resta che darvi appuntamento, appunto, alla giornata di domani, cari amici, eh eh eh, per commentare di nuovo insieme le cose interessanti che si vedono alla televisione. Eh eh eh eh! Per oggi è tutto, arriverò, come dicevamo prima, a domani. Eh eh eh eh!

Dal nostro inviato CIRO G. BARAVALLE



GUERRIERI E FILOSOFI



MARINO. Giorno di visita dopo la vittoria. Si aprono i cancelli del ritiro e noi, stringendo nelle mani sudate il brogliaccio degli appunti, torniamo a provare l'emozione forte e avvolgente di varcare le porte sacre del tempio. Lo facciamo con umiltà ed apprensione, come fedeli timorosi di disturbare il riposo degli dei. Che dirà oggi Zenga? Che cosa l'impenetrabile Bertè? E di quali verità ci farà generosamente partecipi il sommo Vicini? Ma non c'è tempo per le nostre ansie di poveri mortali. Ecco laggiù, luminose sotto il sole di questa radiosa estate italiana, sopraggiungono le mogli e le fidanzate degli eroi. Portano sulla testa piccoli canestri con i calzini di ricambio e camminano erette e leggere, quasi sfiorassero appena il terreno. Sembrano ange-

li. Angeli «venuti in terra a miracol mostran». Eci è bello, per noi, rimirare furtivamente i loro volti puri, rubare con gli occhi i casti baci che, con virginal rossore, vanno ora regalando a le gotte irsute dei nostri guerrieri. Il brogliaccio si riempie presto di note taccanti. Arriva Boniperti ed il piccolo Totò Schillaci, occhi spiritati, si inginocchia davanti a lui: «Mizzega - grida il focoso ragazzo del sud - tutto ti devo, tutto. Bacio le mani, bacio le mani». Arriva Luca di Montezemolo e Boniperti si inginocchia a sua volta. Poi risuona una voce nobile inconfondibile: «Come va il nostro tevon-cello?». È l'Avvocato. Ed alla sua vista, ora, si inginocchiano tutti: il piccolo Schillaci al quale era stato rivolto quel bonario saluto, Boniperti e Matarrese, Luca di Montezemolo e i cronisti. Ecco cos'è l'umana gratitudine, ci vien da pensare mentre, genuflessi, assistiamo all'indimenticabile scena. Ma ecco che ora i guerrieri si concedono ai giornalisti. Ed è il solito cenacolo, una sorta di dialogo platonico collettivo nel quale mai una domanda appare fine a se stessa, mai un'osservazione risuona superflua o reiterativa. Serena, passeggiando lungo i bordi della piscina disquisisce sui significati profondi del messaggio proustiano. Donadoni e Claudio Icardi, del Tg3, vanno animatamente discutendo sulla metafisica teologica di Immanuel Kant. Quali è l'opera più significativa in questo campo? Icardi ritiene che il filosofo tedesco abbia raggiunto il punto più alto della sua speculazione nel ben noto «Untersuchungen über die Deutlichkeit der Grundsätze der natürlichen Theologie und der Moral». Ma Donadoni, autorevolmente confortato da Bergomi e Baresi, sostiene, con il suo bell'accento bergamasco, la superiorità del successivo «Nachricht von der Einrichtung seiner Vorlesungen in dem Winterhalbenjahre». Poi si fa sera. Vicini richiama tutti ai doveri d'un'ancor incombente guerra. E noi, stanchi ma felici, andiamo serenamente incontro alle ultime luci del tramonto sentendoci migliori, più ricchi e più forti. Più sapienti. Grazie azzurri.

L'UNIONE FA LA FORZA
Il segreto della Nazionale? Il perfetto amalgama e lo spirito di corpo. Nessuno si sente escluso nella truppa di Vicini, neppure chi ha soltanto assistito alle imprese dei compagni come ad esempio Marocchi e Mancini, due ragazzi sempre allegri e disponibili. Nella telefoto Perini-Grappaglia, Marocchi e Mancini, inginocchiati durante la partita con l'Uruguay: sapendo che non sarebbero nemmeno andati in panchina, hanno ugualmente voluto sostenere i loro compagni più fortunati





Vignetta di Giorgio Forattini su «la Repubblica» di ieri (prima pagina)

COSA NON SI FA PER MANGIARE

L'afa si dirada e sull'Olimpico irrompe una ventata purificatrice di verità
(Candido Cannavò
La Gazzetta dello Sport)

L'incantevole Italia delle riserve promosse sul campo ha la faccia del gol spregiudicata e sbarazzina fantasiosa e naïf «look» rifatto di Schillacci e Baggio Pulfi ratti come Speedy Di una difesa saracinesca di De Agostini «Pony Express furlan» e di Aldo Serena ennesima «invenzione» tattica azzeccata da Vicini buttato nella pugna come anete contro il fortissimo unguaggio, sommatoria di solisti infarcati di tatticismo
(Augusto Dell'Angelo
La Provincia Como)

Eh no non siamo friti dentro il forno mondiale che di ora ogni giorno a grandi cucchiaini squadre allenatori bandiere trasformando gli atleti in pupazzi «vucati» e tifosi in manichini senz'anima Non siamo entrati nel coro di pianti che unisce i continenti in un dolore universale per un meccanismo di eliminazione perverso che ha tolto dai campi una squadra come il Brasile e dalle gradinate quella splendida mulatta che a ogni gol canora applaudiva a modo suo sollevando la maglietta su uno scenario entusiasmante
(Roberto Badino
Il Secolo XIX)

Verdere per credere come sbuca al 53 sul lancio di Barosi e folgora Alvarez Che cadendo alza d'istinto il braccio e nesce incredibilmente a

salvare la sua porta Ma nulla può contro l'incredibile sassata con cui questo David si «lo» caricando il proiettile di rabbie antiche, stende il gigantesco avversario
(Franco Colombo
Tuttosport)

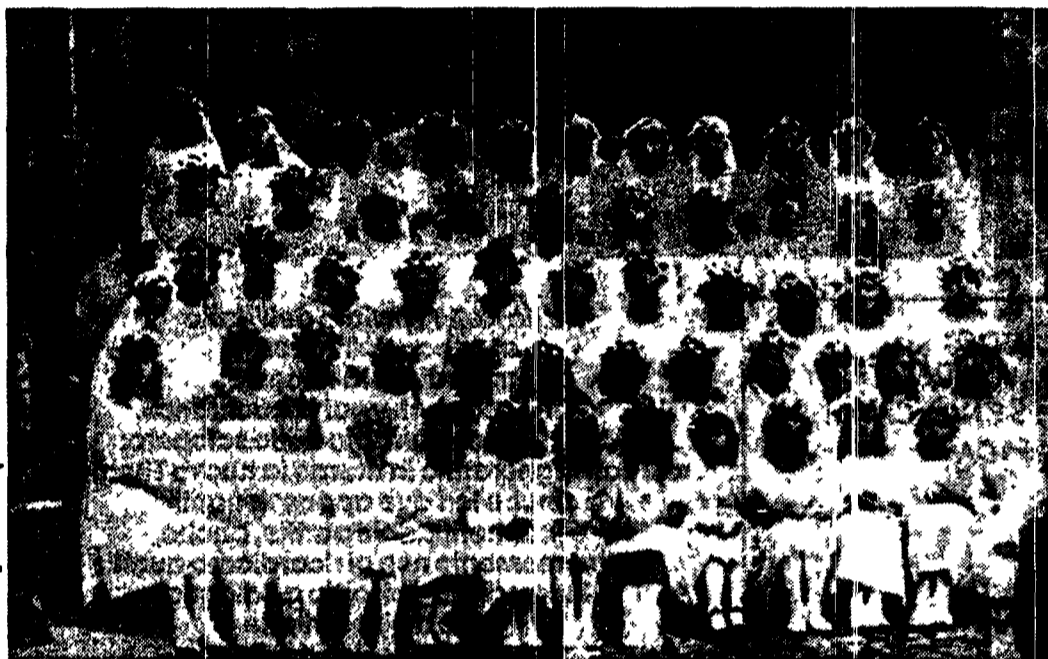
Stavolta la tua rabbia era prona o la nostra Totò Da un ora e passa or mai sentivamo montare dentro un odio sordo acutissimo per quegli angeli dalla faccia sporca così lontani parenti di que li che quarant'anni fa getarono il Brasile sull'erba sacra del Maracanà eppure capaci di alzare un fragilissimo inattaccabile Vergognandocer e il giusto, senza sconfinare nell'invettiva razzista, speravamo quan omeno che Montevideo riabbracciasse in fretta i suoi figli opportunamente scomati
(Stefano Vitrucci
Tuttosport)

Lo stadio risuona come un oboe un fragore di cuore colossale sulla scia degli sforzi reiterati degli azzurri Siamo tutti accrepati come falene dal prato verde dove si disegnano movente solerte da parte dei ragazzi di Vicini L'Olimpico è un'isola rischiata da una luce verticale alata di bandiere è un mondo circolare una moltitudine di mani come un largo ventaglio dai movimenti intinti Una tensione oscura vola come un pipistrello nella grande luce
(Lino Cascioli
Il Messaggero)

Non trema più il piccolo siciliano più famoso d'Italia Non trema come quando puntava gli occhi dritti e fissi non «verso» chi lo guardava ma «contro»
(Paolo Prestisimone
Il Giorno)

Per le scatenate «S» di Vicini delirano anche le donne
(Titolo La Notte)

PREMIO CONTROL
Troppa grazia, non si può scegliere. Premio Control «Decibela tutti i concorrenti, suonato dal Trombone Principale della Banda D'Affari»
Classifica: Gazzaniga (Giorno) 7; Cannavò (Gazzetta dello Sport) 5; Carratelli (Mattino); Pergolini (Unità); Bernardini (Tuttosport); Forattini 4; Cucchi (Corriere dello Sport); Mellini (Corriere), Alari (Giorno); Cherubini (Giornale); Sessarego (Secolo XIX) 3.



MARINO (Roma) - Nell'immagine Asca-Goretti, le mogli e le fidanzate degli eroi azzurri posano per una foto-ricordo nel ritiro della Nazionale

UNA DOLCE PARENTESI

In occasione della visita di mogli e fidanzate dei calciatori azzurri nel ritiro di Marino lo staff tecnico della Nazionale ha affisso nella bacheca dell'Hotel Helio Cabala il seguente comunicato
OGGETTO norme di comportamento nelle relazioni interpersonali in riferimento alla circolare 534 ministero Turismo, Sport e Spettacolo
ALL'ATTENZIONE DI giocatori, tecnici, addetti ai servizi giornalisti
GIOCATORI-PORTIERI è consentito lo sguardo obliquo (non più di sei secondi) Mogli e fidanzate possono rispondere con un lieve cenno d'intesa
GIOCATORI-DIFENSORI è consentito il saluto con mano ciondolante nei confronti delle fidanzate È invece permesso il marcamento a zona per le mogli di coloro che già lo praticano nei rispettivi club di provenienza
GIOCATORI-CENTROCAMPISTI è lecita la stretta di mano decisa e possibilmente virile senza trattenere oltre il dovuto una mano nell'altra In caso di con-

vinza superiore agli otto anni è possibile (previa comunicazione allo staff medico) passeggiare insieme nella hall dell'albergo
GIOCATORI-ATTACCANTI restano valide le disposizioni diramate prima del ritiro È consentito il bacio a bocca chiusa il cosiddetto «bacio profondo» resta riservato alle effusioni tra compagni di squadra in caso di esultanza
TECNICI-VICINI è fatto obbligo al sig. Vicini di ispezionare le camerette dei giocatori in orario notturno e diurno Le porte delle camerette dovranno restare aperte durante i colloqui tra i giocatori e le mogli/fidanzate
TECNICI-BRIGHENTI è concesso al sig. Brighenti di parlare con la moglie a gesti attraverso lo specchio diviso della sala incontri
GIORNALISTI i sigg giornalisti sono vivamente pregati di evitare, nei giorni di ricevimento parenti, espressioni morbose come coritato, fallo, stop di petto, scontro duro, prestazione eccellente

QUANDO TI ACCORGI CHE L'AVVERSARIO PROVOCA CON INSISTENZA IL TUO FALLO, NON REAGIRE: BACIALO!

UOMINI IN CAMPO E FUORI

CHI L'HA VISTA? **APPARATO DIRIGENTE**

Manconi & Paba

Qualche avvisaglia si era avuta, qualche anno fa, soltanto con Primo Nebiolo il quale era stato l'unico alto dirigente ad apparire regolarmente in tv alla fine di ogni competizione, sudato più dei maratoneti, stanco ma «oddisatto», pronto a prendersi i complimenti e poi a lasciare il posto agli atleti che qualche sforzo avevano fatto pure loro
Nebiolo ormai sta sulla sedia, sfinito da tante prove ma in compenso oggi, ogni volta che vincono i nostri calciatori, entra in video Matarrese Biscardi lo accoglie reverente al Processo lo chiama Presidente e poi gli dà del tu come quando si sbotte lo scemo e se il Presidente, prima di entrare nello studio, lascia passare Schillaci, Biscardi è squassato da orgasmo e urla al mondo la sua gioia per tanta nobiltà Matarrese parla come il Cossiga del calcio racconta che dopo che l'Italia aveva vinto a stento contro gli Usa lui era entrato negli spogliatoi e c'era stato il silenzio dei giocatori, ma per fortuna lui aveva sorriso e tutti si erano sciolti Quando si gioca bene Matarrese non soltanto sorride ma sfoglia subito Cose Belle dell'Alitalia l'altra volta ha scelto un telefono portatile per tutti, questa volta sta pensando «a qualche cosa di più prezioso», ma lui ora non dice cos'è de-ve essere una sorpresa, e quando scarteranno il pacco De Napoli e Fern penseranno questo non ce lo mandano gli italiani, questo non ce lo manda il governo, questo non ce lo manda il ministro dello sport, questa è roba del salotto di Matarrese



Enzo Lunari

L'UOMO È GILCIATORE

17

SECONDA CIRCOSTANZA: QUEL GIORNO ERA DOMENICA E IN EPOCA PREISTORICA LA DOMENICA NON SI SAPEVA MAI COSA FARE

UFFA CHE ROTTURA! NON FINISCE MAI...!

UAAAAH CHE STRAZIO!

FOTTUTA DOMENICA!

FRRRR

TUAP

E QUESTO COSA SAREBBE?

IL CACIO SUI MOCCHERONI, DIREI!

(continua)